

GIOSUÈ BERBENNI

I SERASSI IN VALTELLINA

I - IL TEMA¹

La presente ricerca focalizza l'attività degli organari bergamaschi Serassi nella provincia di Sondrio in Lombardia, dal 1749 al 1875, dove, nell'arco di centoventisei anni, hanno costruito undici organi, di cui sei ancora presenti. Le loro opere sono state dei riferimenti per organisti, fabbricerie e organari; ora sono dei preziosi reperi, testimoni di un importante momento storico-musicale. Sono prese in considerazione la Valtellina con le valli laterali e la Valchiavenna. Noi per comodità di esposizione facciamo rientrare tutto il territorio sotto l'identificativo Valtellina.

La Valtellina - considerevole non solo militarmente e commercialmente, ma anche culturalmente - era punto obbligato di passaggio con il nord Europa, tramite la Svizzera: da essa transitarono oltre che eserciti e commerci, anche organari d'oltralpe. Questi hanno portato in Lombardia, dunque in Italia, esperienze diverse. Organari locali, influenzati da questa migrazione, a loro volta lavorarono in varie parti della penisola, esportando idee e conoscenze.

Un'estesa ricerca sull'organaria della provincia di Sondrio è stata fatta nel 1981 ad opera di Dante Sosio.² Assai pochi, invece, sono gli studi specifici.³ Dalle nostre analisi emerge che tale provincia custodisce un passato di notevole interesse

¹ Questo studio vuole essere un contributo alla diffusione e all'accettazione del nuovo titolo mariano *Regina della Musica e delle Arti*. Il tema rientra nei risultati dell'Unità operativa, del progetto di ricerca del C.N.R. (Consiglio Nazionale delle Ricerche) Progetto Finalizzato Beni Culturali 1996-2004, costituita presso la Provincia di Bergamo, *Indagine storico-documentale sugli organi storici della provincia di Bergamo*, responsabile scientifico lo scrivente. Sui Serassi si veda la poderosa opera di GIOSUÈ BERBENNI, *I Serassi, celeberrimi costruttori d'organi. Le vicende umane, patrimoniali, professionali*. Associazione culturale "Giuseppe Serassi", Collana d'arte organaria - I, 2012. Direzione scientifica a cura di Giosuè Berbenni - Federico Lorenzani, Guastalla (RE), Progetto grafico: Horizon Studio - Rivarolo Mantovano (MN), Stampa: Tipografia Litografia Gerevini - Piadena (CR). 4 voll., pp. 1-2209 + 32 tavole.

² DANTE SOSIO, *Cinque secoli di arte organaria in Valtellina e Valchiavenna*, Sondrio, Mevio Washington & Figlio, 1981, pp. 1-637.

³ MARIO MANZIN e GRAZIANO ROBUSTELLINI, *La tradizione organaria nel Santuario di Grosotto*, Nicolini Editore, Gavirate (Varese), 1992, pp. 1-86. GIOVANNI DA PRADA, *Arte organaria a Grosotto tra sei e settecento*, «Bollettino della Società storica valtellinese», n. 39, anno 1988. Sondrio, Tipografia Mevio Washington, 1987, pp. 139-146. OSCAR MISCHIATI, *Numero unico per la inaugurazione del restaurato organo monumentale della basilica del Santuario di Tirano*, Tirano, 1970.

storico e artistico, non sempre adeguatamente valorizzato.

Se gli organi hanno subito l'inevitabile aggiornamento del tempo, per cui sono assai rari i reperti seicenteschi, tuttavia numerose casse artistiche d'organi – impreziosite d'intagli, statue, dipinti, ori ed altro – troneggiano ancora meravigliose, ora raffinate ora imponenti,⁴ a testimoniare un illustre passato. Da questo si deduce che non solo l'organo e la musica erano tenuti in grande considerazione dalla popolazione, ma che gli organari erano stimolati a lavorare in maniera ottimale e a lasciare un buon ricordo di sé.

Un aspetto particolare della nostra analisi è l'attività serassiana nei secoli XVIII e XIX, verificabile in sei strumenti ancora esistenti (dal 1835 al 1875) per la maggior parte integri, di medie dimensioni, solidi, efficienti, dal suono prezioso, pieno, maestoso, dolce, armonioso e limpido.

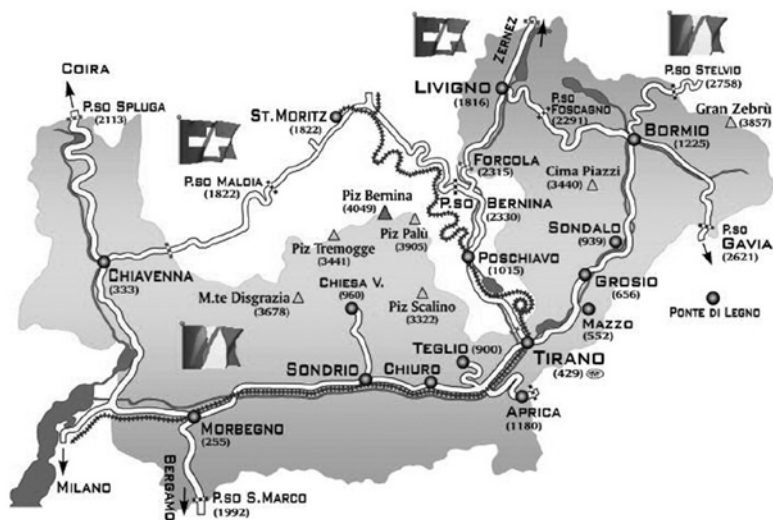
Possiamo affermare che i Serassi vennero influenzati positivamente dall'arte organaria valtellinese e, nello stesso tempo, diedero al territorio testimonianza di notevole perizia artistica, tanto da diventare loro stessi un punto di riferimento lungo due secoli.

II - IL TERRITORIO

La provincia di Sondrio ha una bassa densità di popolazione: solo 55,8 per Km² perché è molto accidentata e montuosa:⁵ il dislivello va da un minimo di 198 m (Piantedo) a un massimo di 4021 m (Pizzo Bernina); la superficie è di 3212 Km²; la lunghezza (ovest-est) è di 119 km mentre la larghezza (nord-sud) è di 66 km. È abitata da circa 180.000 persone, ripartite in settantotto comuni e centoquattro parrocchie. I confini sono: a nord con la Svizzera (Cantone dei Grigioni), a sud con le province di Lecco, Como, Bergamo e Brescia, a est con il Trentino-Alto Adige, a ovest con la Svizzera (Cantone dei Grigioni) e l'alto Lago di Como

⁴ Citiamo in ordine alfabetico le principali artistiche casse d'organi: Berbenno, chiesa parrocchiale; Bormio, chiesa parrocchiale; Caspano, chiesa parrocchiale; Castello dell'Acqua, chiesa parrocchiale; Cercino, chiesa parrocchiale; Chiavenna, chiesa S. Maria; Chiuro, chiesa parrocchiale; Dubino, chiesa parrocchiale; Gallivaggio, santuario Apparizione della Beata Vergine Maria; Gardona, chiesa parrocchiale; Grossotto, chiesa parrocchiale; Lovero, chiesa parrocchiale; Mazzo, chiesa parrocchiale; Montagna, chiesa parrocchiale; Morbegno chiesa parrocchiale; Novate Mezzola chiesa parrocchiale; Ponte in Valtellina chiesa parrocchiale; Ponte in Valtellina chiesa della Madonna di Campagna; Pinolo, santuario Beata Vergine delle Grazie; Prosto, chiesa parrocchiale; Roncaglia, chiesa parrocchiale; Sacco, chiesa parrocchiale, Sazzo, santuario di San Luigi; Sondalo, chiesa parrocchiale; Sondrio, chiesa arcipretale; Tirano, chiesa della Beata Vergine Maria della Grazie; Traone, chiesa parrocchiale; Tresivio, chiesa parrocchiale; Valle, chiesa parrocchiale; Villa di Tirano, chiesa parrocchiale; altre non citate sono anch'esse interessanti.

⁵ La provincia di Bergamo, ad esempio, ha un'intensità di abitanti di 375,5 per km².



(provincia di Como). Confina con la Bergamasca tramite le Alpi Orobie che raggiungono anche i tremila metri di altitudine. Il territorio di tipo alpino, per lo più identificabile con la Valtellina, corrisponde al bacino idrico del fiume Adda a monte del Lago di Como. Fanno parte numerose valli laterali, quali: la Val Malenco, Val Masino, Valle del Bitto, la Valchiavenna.⁶ Questa si estende a nord del lago di Como, lungo il bacino idrografico del fiume Mera, fino al confine con il vicino Canton Grigioni, in Svizzera. Chiavenna è il punto di raccordo dei tre tronconi in cui il territorio si suddivide: la bassa Val Bregaglia, a est, fino al confine di Castasegna; la Val S. Giacomo (o Valle Spluga) a nord, fino al passo dello Spluga; la Val Chiavenna vera e propria, a sud, fino al Pian di Spagna.

Dividiamo la Valtellina *in bassa*: da Colico a Sondrio; *in media*: da Sondrio a Bormio tra cui la Val Malenco; *in alta*: da Bormio fino a Livigno. Nell'occasione parliamo anche di Brusio nella Valle Poschiavo nel Cantone Grigioni svizzero, confluyente con la Valtellina, a pochi chilometri da Tirano.

Ila - Crocevia di arte e di culture

Il sommo Leonardo da Vinci (1452-1519), nel *Codice Atlantico*,⁷ ebbe modo di scrivere a proposito di quel territorio: «Valtolina, com'è detto, valle circondata

⁶ Prendiamo a riferimento la giurisdizione dell'ente pubblico territoriale Comunità Montana Valtellina.

⁷ Foglio 214, 1483-1518.

d'alti e terribili monti, fa vini potentissimi ed assai, e fa tanto bestiame, che da paesani è concluso nascervi più latte che vino». Il diplomatico storico cartografo svizzero Johann Guler von Wyneck scriveva nel 1616: «... tutta la Valtellina non solo appare bella e ridente, ma anche nobile e fertile come nessun'altra regione».⁸

Un'eredità che vive ancora oggi, di paese in paese e di vallata in vallata, tant'è che si può ripetere quanto si legge sui siti web:

«Crocevia di arte e culture, da un palazzo a una torre, da un castello a una chiesa la Valtellina rivela l'inestimabile patrimonio della sua storia, con influssi longobardi, celtici, carolingi, lombardi e mediterranei».

La Valtellina, pur essendo ricca di storia, ha dovuto fare sempre i conti con una scarsità di risorse che ha costretto i suoi abitanti ad inventarsi attività, a sfruttare ogni angolo del territorio, o ad andarsene in cerca di fortuna verso paesi più ricchi di opportunità economiche.

III - LE VIE DI COMUNICAZIONE CON LA BERGAMASCA

In passato la Valtellina era collegata con la Bergamasca dal valico di San Marco, dogana di confine della Serenissima Repubblica Veneta, raggiungibile con la strada mulattiera Priula, costruita nel 1590-93 dal podestà veneto Alvisè Priuli. Con questa si percorre da Bergamo la valle Brembana e si scende a Morbegno, centro strategico, e poi, attraverso la Valchiavenna e i passi dello Spluga, dello Settimo e del Maloia, è facile raggiungere la Svizzera tedesca e quindi il centro Europa. A livello ecclesiastico fu sempre soggetta ai vescovi di Como. Dal 1512 al 1797 la Valtellina era stata principalmente sotto la giurisdizione del Cantone Grigioni della Svizzera.

I due territori erano collegati anche da altri passaggi meno importanti: i valichi del Belviso e del Vivione, che dalla Bergamasca portavano all'Aprica da cui si scendeva a Tirano e poi nella Svizzera dei Grigioni; i valichi della Valsassina e di Lecco che portavano in bassa valle.

I contatti tra i bergamaschi e i valtelinesi, dunque, erano fitti, tant'è che molti bergamaschi provengono dalla Valtellina tra cui lo scrivente. Fra le due popolazioni ci sono strette comunanze: infaticabili lavoratori, ingegnosi, portati al commercio, piuttosto riservati, religiosi.

⁸ Johann Guler von Wyneck italianizzato in Giovanni Guler von Weineck (Davos, 31 ottobre 1562 - Coira, 3 febbraio 1637) fu diplomatico, storico e cartografo svizzero.

IV - UN PO' DI STORIA

Delineiamo un po' di storia del territorio in esame per cogliere le dinamiche politiche, religiose, commerciali e culturali che hanno influenzato l'arte organaria.

La Valtellina.⁹ Questo territorio fu conteso aspramente dal Cantone Grigioni Svizzero e dagli Stati italiani, per la sua importante posizione strategica, di porta aperta verso l'Italia e verso il centro Europa. Fu passaggio di eserciti, di soldataglie. Significativo è notare come i paesi e le chiese siano per lo più costruiti a mezza costa. Le sontuose casse d'organo dimostrano altresì un forte consenso popolare e istituzionale al credo cattolico. Sul finire del '400 si verificarono i primi tentativi, da parte dei Grigioni svizzeri, di impadronirsi delle valli Chiavenna e Valtellina. La loro discesa del 1487 fu fermata dagli Sforza di Milano. Nel 1512, approfittando della temporanea permanenza francese e dei torbidi raggiri per la successione al Ducato di Milano, si ebbe l'annessione da parte dei Grigioni svizzeri. Verso il 1600, a seguito della Riforma protestante, ci furono forti contrasti di credo religiosi: protestanti i Grigioni, cattolici in maggioranza i Valtellinesi. Tale scontro culminò nel 1620 nell'episodio del cosiddetto Sacro Macello, in cui perirono per mano di cattolici centinaia di riformati. La guerra che ne scaturì, con l'intervento delle maggiori potenze europee, in particolare Spagna e Francia, fece lutti e rovine: basti ricordare la discesa dei Lanzichenecchi e la peste del 1629-30 di manzoniana memoria. Nel 1639 ci fu la riconquista grigionese pur con l'accettazione di certe garanzie, faticosamente negoziate dietro pressione spagnola, sulle libertà religiose e con la tacita ingerenza degli Asburgo austriaci. I periodi napoleonico (al 1797 al 1814) e austriaco (dal 1815 al 1859) videro la progressiva aggregazione della valle nell'orbita italiana. Dunque la Repubblica Cisalpina prima, il Lombardo-Veneto dopo, si rivelarono cruciali nell'evoluzione dell'area.

Un cenno al quadro economico-sociale che influì sull'organaria può essere così sintetizzato: agricola e di allevamento fino a fine Ottocento; successivamente l'ammodernamento del quadro istituzionale e culturale a seguito dell'unità d'Italia (1861) non fu accompagnato da un simultaneo avanzamento delle strutture economiche e sociali. Ne uscì un'agricoltura completamente modificata: la proprietà terriera nobiliare o ecclesiastica si polverizzò in una piccola proprietà contadina.¹⁰

⁹ GUIDA D'ITALIA. LOMBARDIA. Touring Club Italiano, decima edizione, Milano 1999, pp. 369-70.

¹⁰ Da *Wikipedia*.

Bergamo.¹¹ Dal 1428 fino al 1797 la città orobica e il suo territorio appartenevano alla Repubblica Serenissima di Venezia. Tra gli stati di Milano e di Venezia c'era rivalità. Da parte di questa la via più comoda per raggiungere la Valtellina, e dunque il centro Europa, era il citato valico di S. Marco, mediante la nominata strada mulattiera Priula. Avere una strada per il centro Europa che varcasse le Orobie senza attraversare i territori milanesi, era, per Venezia, di fondamentale importanza. Significava, infatti, potenziare molto i commerci, raggiungendo i passi della Val Chiavenna e della Val Bregaglia quindi la Svizzera tedesca.

L'organaria si colloca in questo tribolato contesto di domini politici. Significativi dello scontro culturale-religioso sono gli imponenti e numerosi edifici delle chiese, dedicate in maggior parte alla Madre di Dio, quali sentinelle del credo cattolico contro l'avanzare dell'incipiente protestantesimo. Nelle grandiose casse d'organo la stessa Beata Vergine Maria spesso è al centro della rappresentazione.

V - L'ANTICA ORIGINE DELL'ORGANARIA VALTELLINESE

Il secolo d'oro dell'organaria valtellinese è il Seicento. Essa è di rilevante importanza perché non solo è di antica origine, frutto di immigrazioni di organari d'oltralpe, ma custodisce preziose memorie dei più celebri organari dell'alta Italia di varie epoche: dai bresciani Antegnati, ai comaschi Prata e Rejna, al valtellinese Giovanni Rogantino, al veneziano Gaetano Callido, ai bergamaschi Serassi, Bossi, Locatelli e altri.¹²

Nei secoli XVII-XVIII c'è una significativa presenza di organari d'oltralpe di tradizione tedesca, alcuni stabilitisi in valle, portatori di nuove idee di cui riportiamo cenni in nota.¹³ Accanto alla qualità di strumenti ci sono importanti nomi di

¹¹ G. BERBENNI, *Lineamenti dell'organaria bergamasca dal secolo XV al secolo XVIII*, in «Atti dell'Ateneo di Scienze, Lettere ed Arti di Bergamo», Volume LIII, 1994, pp. 343-524.

¹² Citiamo l'organo della chiesa della Madonna di Campagna a Ponte in Valtellina (Sondrio), costruito nel 1518 da Marcantonio Bizzarri con interventi successivi di Antegnati (1589) e Carlo Prati (1657), restaurato da Marco Fratti.

¹³ Si legge in D. SOSIO, *Cinque secoli di arte organaria in Valtellina e Valchiavenna*, cit.

• «I tedeschi Anton Simel, Simon Bedoie e Gioan Biegher con un certo Cesar "magister organorum" operarono nella prima metà del Seicento. Edificarono un nuovo organo nella chiesa collegiata di Sondrio nel 1600 e ricostruirono quello di S. Alessandro di Traina nel 1601. Tra gli anni 1607 e 1609 costruirono quello della parrocchiale di Talamona. Gioan Biegher "G. Teutonico" ebbe la sua dimora a Morbegno, dove visse con la famiglia. Nel Settecento abitarono a Bormio i tedeschi Michele e Tommaso Locsthatt (...); nella seconda metà Settecento fu Tommaso Mesmer. Anton Friedrich Graff nativo di Breslavia nella Slesia, ricostruì l'organo di S. Siro di Bianzone nel 1757». *Ibid.*, p. 83.

organisti lombardi che indicano - oltre alle disponibilità economiche - un gusto di pregio da parte dei valligiani; ne ricordiamo, a titolo di esempio, due attivi nel Seicento: Cristoforo (Valvassori) di Milano organista della chiesa di S. Giovanni di Morbegno;¹⁴ Giovan Francesco Antegnati fu Graziadio junior, organista della chiesa arcipretale di Mazzo Valtellina dal 1626 al 1627.¹⁵

VI - MIGRAZIONI DI ORGANARI

Per alcuni secoli l'organaria valtellinese e quella bergamasca hanno strette relazioni, nel senso che fino agli inizi del secolo XVII gli organari valtellinesi vengono a Bergamo¹⁶ e, successivamente, i bergamaschi vanno in Valtellina. Quelli portavano un bagaglio di conoscenze diffuse dagli organari di tradizione tedesca, questi, invece, dalla prima metà del Settecento, propagarono un'organaria rappresentativa della migliore tradizione lombarda.

- Riguardo i valtellinesi, ad esempio, ricordiamo l'opera del citato Giovanni Rogantino di Morbegno che nella prima metà del secolo XVII collocò in Bergamasca pregevoli strumenti tra cui:
 - Leffe, chiesa sussidiaria di San Martino, ancora esistente;¹⁷
 - Serina, chiesa parrocchiale, di cui rimangono parte delle canne nell'organo Serassi op. 236 anno 1792;¹⁸

• «Cristoforo (Valvassori) di Milano organista della chiesa di S. Giovanni di Morbegno [...] in Talamona seguì la costruzione dell'organo nuovo commissionato ad organari "Teutonici" quali Gioan Rieger o Biegher, Anton Simel, Simon Bedoie e Cesar *Magistri organorum*». *Ibid.* p. 394.

¹⁴ *Ibid.* p. 394.

¹⁵ *Ibid.* p. 15.

¹⁶ G. BERBENNI, *L'organaria del '600 a Bergamo nelle relazioni a padre Donato Calvi*. In «Atti dell'Ateneo di Scienze, Lettere e Arti di Bergamo», 2001-02. Vol. LXV, pp. 299-344.

¹⁷ A Giovanni Rogantino si può attribuire l'organo seicentesco di S. Martino di Leffe perché dalle analisi delle canne e delle segnature incise si sono notate identiche caratteristiche (grafie e numerazioni) con quelle dell'organo seicentesco di Serina Alta - ora Serassi, opera 236 a. 1790 - opera certa di Giovanni Rogantino di Morbegno come dalla relazione nel 1665-68 del parroco al padre Donato Calvi «Ha organo bonissimo di dodici piedi opera del quondam Giovan Rogantino eccellente organaro» [Biblioteca civica A. Mai di Bergamo, *Delle Chiese della Diocesi di Bergamo*, vol. 15, p. 146]. Indagini di O. Mischiati in occasione dei rispettivi restauri. G. BERBENNI, *L'organo della chiesa di S. Martino in Leffe (BG)* in «Antenna», Rivista della Parrocchia di Leffe, Settembre-Ottobre 1986, Anno XXVI N. 5, Litostampa Istituto Grafico, Gorle (BG), pp. 14-17. Restaurato dalla ditta Tamburini s.r.l. di Crema nel 1985-86.

¹⁸ L'attribuzione dell'organo a Giovanni Rogantino, come sopra detto, è data per certa dal parroco nella relazione al Calvi. In occasione del censimento e ordinamento delle canne durante il restauro (1980-84), a cura di Gustavo Zanin di Codroipo (Udine), effettuate da O. Mischiati, sono

- Ardesio, Santuario della Madonna delle Grazie del 1636, di cui restano le canne di prospetto di 12 piedi (ora l'organo è Carlo e Francesco Perolini di scuola serassiana 1862);¹⁹

A questi si aggiunga l'organo di Dezzolo di Vilminore di Scalve,²⁰ costruito con parti²¹ dell'organo di Mazzo di Valtellina (1605)²² del bresciano Giulio Cesare Moroni, genero del grande organaro Costanzo Antegnati (1549-1624).

A coronamento dello scambio culturale musicale rammentiamo che tra i nomi illustri degli organisti della celebre Cappella musicale di Santa Maria Maggiore di Bergamo, cappella civica,²³ c'è, per otto anni, quello del prete Francesco Rogantino (1642-50) figlio del citato Giovanni.

- Riguardo i bergamaschi ricordiamo, oltre l'opera dei Serassi, quella dei Bossi e di altri organari minori che provengono dalle rispettive scuole.

I Serassi, come i Bossi, all'inizio Settecento emigrano a Bergamo dalle zone comasche, a confine con la Valtellina: i primi, verso il 1720, da Grandola nella valle Menaggio, paese sulla sponda occidentale del lago di Como, i secondi, verso il 1702, da Como.

state rinvenute 294 canne seicentesche dalle quali si è riusciti a desumere la disposizione fonica; doveva cioè trattarsi di organo di 8 piedi, con 50 tasti (Do₁-Fa₃ con prima ottava scavezza), con una dozzina di registri: Principale I tutto di stagno, Principale II dal Do₂, Ottava, Decimaquinta, Decimanona, Vigentesima, Vigentesimasesta, Vigesimalnona, Trigesimaterza, Flauto in VIII, Flauto in XII, Voce Umana soprani dal Re₃; questi registri erano tutti di piombo. La facciata era articolata in cinque campate (5/9/5/9/5); cfr. O. MISCHIATI, *L'organo della chiesa parrocchiale di Santa Maria Annunziata di Serina* in «6a Rassegna Organistica su organi storici della Bergamasca», 1985 luglio-settembre, Provincia di Bergamo, pp. 11-15.

¹⁹ G. BERBENNI, *L'organo del Santuario della Madonna delle Grazie in Ardesio. La storia, il restauro*. Colzate (BG), Tipografia Valleseriana, 1994, pp. 1-60.

²⁰ Di scuola Serassi 1895 è restaurato nel 2001-02 dalla ditta Mascioni di Cuvio (VA).

²¹ Si tratta del somiere maggiore e di n. 319 canne di metallo, corrispondenti a due terzi del totale.

²² Ciò è dovuto al fatto che la comunità di Mazzo ha venduto alla ditta Giacomo Locatelli l'antico organo Cesare Moroni allorché ha costruito il nuovo organo Locatelli op. 24 anno 1876. Cfr. D. SOSTO, *Cinque secoli di arte organaria in Valtellina e Valchiavenna*, cit., pp. 366-68.

²³ Ricordiamo i nomi degli organisti dal 1597 al 1734, che suonavano in coppia, in quanto vi erano due organi contrapposti: Giovanni Antonio Osio (1597-1622), Giacomo Brignolo (1591-1630), Benedetto Fontana (1623-43), Giovanni Santucci (1641-42), FRANCESCO ROGANTINO (1642-50), Giovanni Legrenzi (1645-1655), Giovan Battista Quaglia (1649-90), Giovanni Paolo Bergonzi (1656-c. 1659), Filippo Biela (1660), Giovanni Battista Brevi (1653-c. 1679), Giacomo Quaglia (1690-95), Francesco Quaglia (1690-1734). Cfr. GIANFRANCO MORASCHINI, *L'organo della Basilica di S. Maria Maggiore a Bergamo*, MIA, Opera Misericordia Maggiore, Gorle (BG), Litostampa Istituto Grafico, 1993, pp. 42-43.

VII - I SERASSI IN VALLE

Le prime notizie che conosciamo dei nostri in Valtellina risalgono alla prima metà del '700. Da allora, fino a fine '800, sono presenti con importanti opere.

Dai Serassi l'organaria valtellinese è stata notevolmente valorizzata in modo diretto e indiretto:

- in modo diretto, perché le loro opere condizionarono positivamente i committenti e il gusto musicale. Ricordiamo che il grande organista Marco Enrico Bossi (1861-1925), si è accostato all'organo suonando proprio il celebre Serassi (1787) della chiesa collegiata di Morbegno che suo padre Pietro (1834-1896), organista dal 1866, lo chiama «famoso mio organo, di costruzione Serassi»;²⁴
- in modo indiretto, in quanto numerosi loro ex allievi, stimati organari, diffusero la scuola nella valle; altri organari qui attivi propagarono le loro invenzioni.

VIII - GLI ORGANARI DI SCUOLA SERASSI CHE HANNO OPERATO NEL TERRITORIO: CENNI

Prima di approfondire l'opera Serassi nel territorio valtellinese, accenniamo a quella dei numerosi organari della loro scuola, alcuni di grande nome, che vi hanno lavorato soprattutto nel sec. XIX. Le notizie sul loro operato sono riportate in Appendice:²⁵ fra Damiano Damiani (1763-1842); Egidio Sgritta (1822-1905) - nipote di Giovanni Giudici (1812-1855) già maestranza Serassi e Giudici Alessandro (1841-Sicilia 1893) figlio di questi; Giuseppe Colombo;²⁶ Giacomo Locatelli (1829-1875); Alessandro Lazzaroni; Luigi Parietti (1835-1890); Antonio Ondei (?-dopo 1908) e figlio Felice; Prospero Foglia e figlio Giovanni (1856-1922).

IX - LE FONTI DOCUMENTALI: A) GLI ARCHIVI, B) GLI ORGANI, C) I CATALOGHI, D) I COLLAUDI, E) LE LETTERE

Tornando ai Serassi analizziamo le fonti oggetto della nostra ricerca. Le principali sono cinque: gli archivi, gli organi e i reperti (per lo più canne), i cataloghi, i collaudi, le lettere. Abbiamo la fortuna di avere numerosi documenti cartacei e,

²⁴ Lettera di Pietro Bossi a Giacomo Serassi il 28/06/1864, n. 133 BoP. Vedi oltre il testo a p. 41.

²⁵ Vedi Appendice n. 1.

²⁶ Cugino degli stessi Serassi in quanto figlio di Caterina, sorella dei celebri fratelli seniores.

come accennato, un buon numero di organi ancora pressoché integri che testimoniano, in modo eloquente e vivo, l'arte costruttiva dei nostri.

a) Gli archivi

Gran parte dei documenti citati, presenti negli archivi delle parrocchie, delineano un'intensa relazione fra i committenti, per lo più fabbricerie, e gli organari. Sono progetti, lettere commerciali, quietanze, annotazioni e altro, assai utili per delineare l'attività serassiana e la sua incidenza.²⁷

b) Gli organi

Fortunatamente, come detto, sopravvivono ancora sei organi, costruiti nell'arco di quarantotto anni dal 1837 al 1875: sono pressoché integri, di notevole qualità tecnico-sonora.

Anno	Paese	Chiesa	Opera
1835	Gerola	Parrocchiale	517
1852	Tirano	Parrocchiale	609
1855	Grosotto	Parrocchiale	625
1865	Cataeggio	Parrocchiale	688
1866	Roncaglia	Parrocchiale	692
1875	Grosotto	Santuario	---

Più avanti riportiamo l'analisi di ciascuno. Esistono, inoltre, reperti: sono per lo più canne settecentesche Serassi in organi da altri rifatti.

c) I cataloghi

I cataloghi serassiani sono due: del 1816 e del 1858, a cui si aggiungono le Appendici I e II fino al 5 agosto 1868.²⁸ I criteri di redazione sono diversi: nel primo, compilato da Giuseppe II, sono geografico e di importanza degli organi; nel secondo, redatto dal gerente rag. Giambattista Castelli, è cronologico, però attendibile solo dal 1781. Questi sono una fonte sicura e di confronto per le integrazioni.

²⁷ Questi sono in parte riportati nel libro di D. SOSIO, *Cinque secoli di arte organaria in Valtellina e Valchiavenna*, cit.

²⁸ CASTELLI GIAN BATTISTA, *Catalogo degli organi da chiesa costruiti a tutto l'anno 1858 dall'I. R. Fabbrica Nazionale Privilegiata dei Fratelli Serassi in Bergamo*, Stamperia Natali, Bergamo 1858. Appendice I. *Continuazione del catalogo dal 1° Gennajo 1859. a tutto luglio 1868. Appendice II Catalogo di tutti gli Organi costruiti dalla fabbrica Serassi* [dal n. 640 a. 1857 al n. 654^b a. 1858]. O. MISCHIATI, a cura di, *I Cataloghi originali degli organi Serassi (1816, 1858)*, ristampa anastatica con appendici postilla e indici, Pàtron, Bologna 1975, pp. 1-244.

Catalogo I. Rubrica *Valtellina, e Svizzera*

337. *Delebio in Casa del Sig. Conte Regente Peregalli*²⁹ [1800]
 338. *Delebio Beata Vergine* [1804]
 339. *Morbegno con Princ. Di 16 a 2 Tastiere* [1787]
 340. *Malengo* [Valmalenco] [1758]
 341. *Montagna* [1805]
 342. *Sondrio di 16 con Principale di 32 a 2 Tastiere* [1815]
 343. *Brusio vicino a Poschiavo* [1787]

Catalogo II (1858) con Appendici fino al 5 Agosto 1868³⁰

<i>Anno</i>	<i>Paese</i>	<i>Città</i>	<i>Edificio</i>	<i>Op.</i>	<i>Annotazioni</i>
1751	Montagna	---	Parrocchiale ³¹	---	
1755	Sondrio	---	Parrocchiale poi Collegiata ³²	---	
1758	<i>Caspoggio</i> di Chiesa Valmalenco	<i>Sondrio</i>	<i>Parrocchiale</i>	188	
1766	Sondrio	Sondrio	Parrocchiale poi Collegiata	---	
1799	<i>Morbegno</i>	<i>Sondrio</i>	<i>Collegiata</i>	269	
1800	<i>Delebio</i>	<i>Sondrio</i>	<i>Privata Conte</i> <i>reggente Peregalli</i>	273	
1801	<i>Brusio</i>	<i>Svizzera</i>	<i>Parrocchiale</i>	282	
1804	<i>Delebio</i>	<i>Sondrio</i>	<i>Beata Vergine</i>	295	
1805	<i>Montagna</i>	<i>Svizzera</i> [?]	<i>Parrocchiale</i>	300	
1815	<i>Sondrio</i>	<i>Sondrio</i>	<i>Collegiata</i>	352	
1835	<i>Gerola Alta</i>	<i>Stato Sardo</i> [?]	<i>Parrocchiale</i>	517	
1852	<i>Tirano</i>	<i>Sondrio</i>	<i>Parrocchiale</i>	609	
1855	<i>Grosotto</i>	<i>Sondrio</i>	<i>Parrocchiale</i>	625	
1865	<i>Cataeggio</i>	<i>Valtellina</i>	<i>Parrocchiale</i>	688	<i>Nuovo Organo</i> <i>collaudato dal M.°</i> <i>Castellini di Como</i>
1866	<i>Roncaglia</i>	<i>Valtellina</i>	<i>Parrocchiale</i>	692	
1875	Grosotto	Sondrio	Santuario	---	

²⁹ Conte Francesco Peregalli (Delebio 4.6.1759-Milano 22.2.1826).

³⁰ In corsivo sono le notizie riportate nel Catalogo II.

³¹ D. SOSIO, *Cinque secoli di arte organaria in Valtellina e Valchiavenna*, cit., p. 385.

³² «1755. 7 dicembre. Sopra il 2° ponto toccante le fatture da pagarsi alli Sig.^{ri} Serazzi per l'Organo aggiustato l'anno corrente 1755 ...»; *ibid.*, p. 527.

d) I collaudi

Quattro sono i collaudi rinvenuti: certificano la conformità dell'opera al progetto, nonché l'esecuzione a regola d'arte secondo il principio della diligenza professionale. Tre sono contenuti nel *Carteggio* Serassi.³³ I collaudi redatti a distanza l'uno dall'altro di trentotto, undici e nove anni, sottolineano alcune importanti caratteristiche tecniche dell'opera serassiana che specificatamente vedremo. Questi sono:

- nel 1817 per l'organo della collegiata di Sondrio;
- nel 1855 per l'organo della parrocchiale di Grosotto;
- nel 1866 per l'organo della parrocchiale di Roncaglia;
- nel 1875 per l'organo del santuario mariano di Grosotto.

e) Le lettere

Ci riferiamo alle lettere contenute nel citato *Carteggio*. Sono quattordici di cui dodici dell'organista Pietro Bossi di Morbegno e due dell'organista Giuseppe Zeroni di Tirano. Trattano di un particolare aspetto dei rapporti contrattuali: la provvigione sui lavori procurati.

X - L'ATTIVITÀ SERASSI IN VALLE. LA SCIENZA ARCHEOLOGICA ORGANARIA

La scienza archeologica organaria - aspetto fondamentale nell'attività di restauro - oltre al recupero e alla conservazione degli organi, quali testimonianze riconducibili al passato, ha in sé un altro indiscutibile merito: di contribuire ad informare su prospettive della vita musicale del territorio. Infatti l'analisi degli strumenti e di reperti, per lo più canne, aiuta ad una dettagliata conoscenza musicale, al fine di cogliere

³³ L'epistolario non è organico, né relativo a tutte le opere prodotte. È cresciuto sulla base di criteri variabili quali l'importanza del corrispondente o dell'argomento trattato. A questi va aggiunta la dispersione prima del suo acquisto del 1908 da parte del comune di Bergamo, come annotava, nel 1908, il prefetto della Biblioteca civica, mons. Giuseppe Locatelli. «Un piccolo archivio della fabbrica d'organi Serassi venne acquistato dal nostro Municipio nel 1899 per la vigilante cura del sig. cav. Paolo Gaffuri, il quale ottenne allora il plauso della Giunta "per aver assicurato alla Biblioteca l'importante materiale". Eran lettere, progetti, collaudi, componimenti poetici, stampati e manoscritti, ma in tal disordine e tanto guasti che non tornava possibile cavarne un costruito. E noi abbiamo con ogni diligenza ordinato queste carte, riparando al grave guasto che l'acqua ed il tempo vi avean cagionato prima che il Comune ne facesse acquisto, e ne abbiamo formato una raccolta di tre grossi faldoni»; cfr. G. LOCATELLI, *I Serassi celebri costruttori di organi in Bergamo* e in G. BERBENNI, *I Serassi celeberrimi costruttori d'organi*, cit., vol. IV, *Il Carteggio*. Da pochi anni il *Carteggio Serassi*, che si trova presso la biblioteca civica A. Mai di Bergamo, è stato trascritto integralmente e su base informatica da Marco Guerinoni su incarico del CNR, Unità Operativa «Indagine documentale degli organi storici della Provincia di Bergamo» Progetto Finalizzato Beni Culturali 1996-2004, responsabile scientifico lo scrivente, ed è leggibile nel sito: <http://www.bibliotecamai.org>.

diverse sfumature, anche le più sottili e variegata, della capacità artigianale e delle espressioni sonore raggiunte.³⁴ Nel nostro caso permette di aprire un'importante finestra sul passato: l'epoca tardo barocca e romantico-risorgimentale che i Serassi rappresentano con grande autorevolezza.

XI - NEL SETTECENTO

In Valtellina l'attività serassiana inizia nella seconda metà Settecento e si inserisce con una duplice finalità: accrescere di registri barocchi gli organi seicenteschi, collocare organi di innovative prospettive sonore ed esecutive. L'attività serassiana è identificabile in queste date:

- 1749. Restauro dell'organo della chiesa di S. Lorenzo in Chiavenna. Giuseppe «Serazzi», si impegnava «a riparare e perfezionare l'organo di sedici piedi della collegiata, con l'aggiunta di alcuni registri per una spesa di Lire 800:00 circa»;³⁵
- 1751. Restauro ed ampliamento dell'organo Giovanni Rogantino (1647-48) della chiesa S. Giorgio di Montagna, dove Serassi prevede di aggiungere strumenti da concerto secondo la nuova sensibilità barocca quali: Tromboni e Fagotti nei bassi; Trombe nei Soprani «d'ottone ben forte con sumiere e catenazzatura»; Cornetta a quattro canne per tasto nei soprani; n° 25 Timpanini cioè Campanelli «accordati con l'organo col rispettivo ritornello»; n°18 Contrabassi e Ottave di legno di cui 9 chiusi e 9 aperti. Il lavoro costò Filippi 100 di Milano. Giuseppe Serassi viene pagato in parte con un cavallo con sella. Nel 1787 il figlio prete Andrea Luigi fa alcune riparazioni.³⁶ L'organo Rogantino

³⁴ Ad esempio le canne, ma è così anche per altre componenti, sono lette attraverso un complesso articolato di rilievi (diametri, costanti, ingombri e altro) che accertano in modo sistematico le caratteristiche comuni dell'epoca e dell'autore.

³⁵ D. SOSIO, *Cinque secoli di arte organaria in Valtellina e Valchiavenna*, cit., p. 385.

³⁶ *Ibid.*, p. 385. «13. 9bre Montagna N. 21. Accordato con S.^r Giuseppe Serassi Organaro in Bergamo del Borgo Pignolo di fare all'organo della Vd.^a Chiesa di S. Giorgio l'accrescimento de registri seguenti e sono:

- Tromboni e Fagotti nelli bassi; Trombe nelli Soprani d'ottone ben forte con sumiere, e catenazzatura;
 - Cornetta a quattro canne per tasto in tasti n° 25 nelli soprani, canne di piombo misto con stagno;
 - N° 25 Timpanini di metallo accordati con l'organo col rispettivo ritornello;
 - N° 18 Contrabassi di legno ben vetrati dentro e fori di terra rossa con colla, n° 9 Stoppi e n° 9 Aperti li primi uniti con li 2di cioè d'ottava alta.

Accordato per il prezzo di Filippi in specie n° cento da pagare a ditti S.^r Serassi rispettivamente all'anno, cioè dieci Filippi all'anno sino che sarà soddisfatto delli Sud.^l Filippi cento. A conto delli quali Filippi riceve detto S.^r organaro un cavallo con sella acordato per il prezzo di Filippi trenta due. Con l'obbligo che d.° S.^r organaro dia terminati detti lavori a S. Giorgio dell'anno venturo 1752, e che siano di tutta perfezione a giudizio de periti, che così s'obliga. E così s'obliga ancora il Revd.^{mo}

dopo l'intervento Serassi aveva i seguenti registri:³⁷

Principale
 Ottava
 Quinta decima
 Decima nona
 Vigesima seconda
 Vigesima sesta
 Vigesima nona
 Flauto in ottava
 Flauto in duodecima
 Voce umana detta Fiffera
 Trombe Soprani
 Fagotti Bassi
 Tromboni Bassi
 Cornetta a quattro voci
 Contrabbassi 16' con ottave
 Campanelli

- 1755. Aggiustatura dell'organo della chiesa collegiata di Sondrio;³⁸
- 1758. Organo nuovo, op. 188, della chiesa parrocchiale di Caspoggio del comune di Chiesa Valmalenco; si tratta, a nostro avviso, della ex chiesa parrocchiale di SS. Giacomo e Filippo;³⁹
- 1765-67. Restauro e ampliamento, dell'organo della collegiata di Sondrio, con l'aggiunta del registro Cornetta di quattro canne esteso per tutta la tastiera, ad opera di Andrea Luigi;⁴⁰

Sig. Arciprete d. Carlo Francesco Paini, e l'Ill.mo Sig. dott. Gio. Batta Venosta caneparo di detta Vd.^a Chiesa di pagare senza replica e senza contradizione detto residuo pagamento sotto de beni di detta Vd.^a Chiesa che così resta acordato con patto etc. per fede. Io Giuseppe Serassi organaro affermo e prometto come sopra». Trascrizione della pagina fotostatica; *ibid.*, p. 84.

³⁷ L'organo fu riformato nel 1876 dal comasco Giuseppe Alchisio e poi nel 1927 sostituito dalla ditta Elia Gandini di Varese; *ibid.*, p. 385.

³⁸ *Ibid.*, p. 527.

³⁹ «... fu costruito da Giuseppe Serassi e dal figlio Andrea Luigi»; *ibid.*, p. 249. Nel 1864 venne ricostruito dal comasco Giuseppe Alchisio e nel 1974 trasferito e rifatto nella nuova chiesa parrocchiale della Madonna degli Alpini, dalla ditta Piccinelli di Ponteranica (BG); *ibidem.*

⁴⁰ • 1766. Agosto. Il sacerdote Giuseppe Antonio Fogaroli, organista della chiesa plebana, chiede che venga aggiustato l'organo da due anni e più «ridotto in pessimo stato» e che fosse commessa ai Serassi l'aggiunta al medesimo di un registro di Cornetto quadruplicato, che si estenda a tutta la tastiera. Su sua supplica i Serassi «si son ristretti, per tal opera al prezzo di Filippi n. 70 di Milano ...»; *ibid.*, p. 527. «Si tratta di un lavoro sull'organo "grosso e principale" costruito nel 1600 dai tedeschi Anton Simel, Simon Bedoie, Anton Biegher e Cesar, "magister organorum". (...). Un primo intervento di restauro si ebbe negli anni 1630-31 ad opera di Giovanni Rogantino di Morbegno, mentre Carlo

- 1785-87. Organo nuovo a due tastiere della chiesa collegiata di Morbegno. Nel Catalogo II è riportato come opera successiva (op. 269 anno 1799). È un pregevole strumento costato Lire milanesi 7500:00⁴¹ tra i più rilevanti della produzione serassiana settecentesca e il più grandioso della valle. È stato punto di riferimento per i valtelinesi, a motivo della bontà di suono e delle novità foniche e meccaniche. L'organista Pietro Bossi, in una lettera ai Serassi del 28 giugno 1864, dice che nel 1850 venne «giustato cioè rovinato dal Carnisi di Luvino». ⁴² Nel rifacimento, costato Lire austriache 76500:00, questi riutilizza 1217 canne Serassi su 1865, il 65.25 per cento. ⁴³ Non conoscendo documenti originali che descrivono il Serassi, cerchiamo di ricavarne una fisionomia desunta dal progetto Carnisi, in cui sono specificate gran parte delle canne Serassi riutilizzate, e dal tipo di organo serassiano dell'epoca.

Organo grande

Campanelli	Principale bassi di 16'
Cornetto I	Principale soprani di 16'
Cornetto II	Principale I bassi di 8'
Fagotto 8' bassi	Principale I soprani di 8'
Tromba 8' soprani	Principale II bassi di 8'
Oboe 8' soprani	Principale II soprani di 8'
Flutta	Ottava bassi
Flauto in ottava	Ottava soprani
Flauto in duodecima	Duodecima
Viola 4' bassi	Decimaquinta
Corni da caccia soprani di 16'	Decima nona

Prata di Gera Lario (Como), eseguì un'opera di riforma nel 1687 "per ridur l'organo alla perfezione". Carlo l'Acqua di Poschiavo (Svizzera) apportò alcune riparazioni nel 1703. Tra il 1737 e il 1739 intervenne il tedesco Michele Locstthett, abitante a Bormio»; *ibid.*, p. 517.

• Il citato organista prete Giuseppe Fogaroli è creditore verso la reggenza della Magnifica Comunità di Lire 291:61:8, oltre che per residuo dell'onorario di organista anche per spese di alcune altre opere fatte per l'organo e di «molte fatiche nel decorso di sei anni per racconciare il medesimo Organo (e porto di lettere) quando era pieno d'acqua, e fango, effetto prodotto dal finestrone di sopra, che restò aperto nel tempo d'un grandissimo temporale». Tutte queste fatiche furono dal Sig. Andrea Luigi Serassi giudicate pagabili in 25 zecchini; *ibid.*, p. 528.

⁴¹ «Nel 1785 Andrea Serassi operò una radicale ricostruzione con un'ulteriore notevole ampliamento. Non esiste nell'archivio della parrocchia una documentazione circa le caratteristiche tecniche e foniche, tuttavia, per successivi interventi, sappiamo che l'organo Serassi aveva due tastiere e che la spesa fu di milanesi lire 7500»; *ibid.*, p. 395.

⁴² Cfr. *Carteggio*, cit., 133BoP.

⁴³ Nel 1926 fu definitivamente rovinato dalla ditta Aletti di Monza che rifecce lo strumento con sistema elettro pneumatico; cfr. D. SOSIO, *Cinque secoli di arte organaria in Valtellina e Valchiavenna*, cit., pp. 395-405.

Voce umana	Vigesima seconda
Clarino 8' soprani	Vigesima sesta
Violoncello 4' bassi	Vigesima nona
Corno inglese 16' soprani	Trigesima terza - sesta
Ottavino 2' soprani	Quadragesima - terza
Flautoletto 1/2' bassi	Sesquialtera
	Contrabbassi di 16' e rinforzi di 8'
	Timballi
	Tromboni
	Ripieno al pedale

Organo eco

Principale II bassi di 8'
 Principale II soprani di 8'
 Ottava bassi
 Ottava soprani
 Duodecima
 Decimaquinta
 Decima nona
 Vigesima seconda
 Vigesima sesta
 Vigesima nona
 Flauto in ottava
 Viola bassi
 Cornetto a tre file

Annotazioni

Organo grande di 50 note: Do₁-Fa₅ con prima ottava corta; organo eco di 45 note: Fa₁-Fa₅.
 Pedaliera a leggio con prima ottava corta di 13 pedali: Do₁-Mi₂, con 12 note reali (Do-Si).
 Somiere a vento per l'organo grande; somiere a vento per l'organo eco. Tiratutti per il ripieno e Tiratutti preparabile per l'organo grande. Tiratutti per il Ripieno dell'organo eco. Cinque mantici a cuneo. Temperamento inéquabile.

- 1787, 1801. Organo nuovo op. 282⁴⁴ della chiesa riformata di Brusio, nella Valle Poschiavo del Canton Grigioni in Svizzera sul fianco destro della Valtellina.⁴⁵ L'organo è tuttora esistente. Giuseppe II in *Sugli organi. Lettere* del 1816, ricorda di aver ascoltato all'organo appena costruito il ventiquattrenne Giovanni Simone Mayr (1763-1845);⁴⁶ nota il talento e ne prevede una sua distinzione nel mondo musicale. È il primo contatto tra i due grandi ingegni;

⁴⁴ Nel Catalogo II è segnato nell'anno 1801; la data 1787 è incisa dietro la canna centrale del prospetto.

⁴⁵ Partendo da monte.

⁴⁶ Simone Mayr nasce a Mendorf in Baviera il 14 giugno 1763 e muore a Bergamo il 5 dicembre 1845. Attratto nella città di Bergamo dal mecenatismo e dalla protezione della nobile famiglia conti Pesenti, dapprima abita a Venezia dove si sposa e poi si trasferisce a Bergamo. Nel 1802 è nominato maestro di cappella della civica basilica di Santa Maria Maggiore in Bergamo, città che diventa la sua seconda patria. Nel 1806 fonda la scuola *Lezioni caritatevoli di musica* da cui usciranno notevoli musicisti tra cui il sommo Gaetano Donizetti (1797-1848). Autore di importanti opere musicali e didattiche ebbe un ascendente così forte nel mondo musicale italiano e europeo che l'imperatore Napoleone I (1769-1821) gli offrì la carica del corrispondente Ministro dell'Istruzione, che non accettò; cfr. G. BERBENNI, *I Serassi celeberrimi costruttori d'organi*, cit., vol. III, *I rapporti con Giovanni Simone Mayr*.

ne nascerà una lunga, proficua e profonda amicizia:

«... ed io me ne rallegro giacché fra' i miei concittadini fui il primo a conoscervi a Brusio l'anno 1787 dove i vostri fautori i Signori Baroni Bassus da Poschiavo vi condussero a sperimentare quell'organo da me costruito, e sonato da voi come maestro in età giovanile; per lo che pronosticai a' prelodati Signori, che dedicandovi alla carriera musicale, sareste certamente giunto a distinguervi dalla folla comune de' professori: e ciò non solo si è verificato nella sublimità di questa nobil'arte, ma nell'erudizione ancora, come si potrà vieppiù conoscere, allorquando pubblicherete il *Saggio storico intorno a' Bergamaschi Artisti, che si distinsero nella scienza musicale*».⁴⁷

Descrizione⁴⁸

Lo strumento è posto in cassa lignea in fondo alla chiesa sopra la porta principale. Il prospetto è monocuspide con ali, di 27 canne con bocche allineate a mitra. Tastiera di 50 tasti (Do₁-Fa₃) con prima ottava corta; i diatonici sono di bosso e i cromatici di noce ricoperti di ebano.⁴⁹ Divisione fra bassi e soprani: Si₂-Do₃. Pedaliera a leggio costantemente unita alla tastiera di 18 pedali (Do-La₂) con prima ottava corta, di 12 suoni reali (Do-Si). Registri a manette alla lombarda disposte a destra. Cartigli a stampa.

Timballi [Campanelli]	Principale 8' bassi
Cornetto I [2 file]	Principale 8' soprani
Cornetto II [2 file]	Ottava 4'
Fagotto bassi 8'	Quintadecima
Violoncello soprani 8'	Decima nona
Flauto traverso 8'	Vigesima seconda
Flauto in ottava 4'	Vigesima sesta
Voce umana 8'	Vigesima nona
Contrabbassi 16' con ottave	Trigesima terza e sesta [solo nei bassi]
	Sesquialtera

Pedaloni: Tiratutti del Ripieno.

Manticeria: tre a cuneo con caricamento a rullo. Il crivello originale è accantonato all'interno della cassa.

Possiamo concludere che i Serassi nella seconda metà Settecento hanno valorizzato l'organaria tardo rinascimentale valtellinese con opere di manutenzione, di accrescimento di registri barocchi, nonché con la costruzione di pregevoli strumenti barocchi.

⁴⁷ G. SERASSI, *Sugli organi. Lettere*, Stamperia Natali, Bergamo 1816. Ristampa anastatica a cura di O. Mischiati, Bologna, Pàtron, 1973, pp. XII-76, pp. 5-6.

⁴⁸ Rilievo dell'organaro Giorgio Mariano Persico di Nembro (BG) nel marzo 1999. Restaurato nel 2007-08 dai Piccinelli di Ponteranica (BG).

⁴⁹ D. SOSIO, *Cinque secoli di arte organaria in Valtellina e Valchiavenna*, cit., p. 303.

XII - NELL'OTTOCENTO

Nell'Ottocento si manifesta un nuovo stile detto risorgimentale-romantico. Questo si accompagna con un gusto musicale assai variegato, frutto di numerose e complesse dinamiche tra cui: sociale-popolare, melodrammatico-sentimentale, politico-religioso e altro. Il gusto musicale organario e organistico ottocentesco è prosecuzione e ampliamento di quello detto barocco. È, però, impossibile precisare date iniziali e finali; infatti le evoluzioni di uno stile cominciano nascostamente, quasi sempre inconscie alla stessa generazione che le muove;⁵⁰ l'organo, poi, è poco soggetto a veloci cambiamenti. In Valtellina l'attività serassiana dell'Ottocento è identificabile nelle seguenti date:

- 1815-17. Rinnovazione dell'organo op. 352 della chiesa collegiata di Sondrio. Di questo strumento abbiamo solo il certificato di collaudo del 26 febbraio 1817 da parte dell'organaro Paolo Chiesa di Milano in cui afferma: «riconobbi l'opera stessa in lodevole forma eseguita secondo le regole dell'arte» inoltre evidenzia che «i medesimi S.ri fabbricatori abbiano soddisfatto all'impegno loro con tutta l'esattezza, e perfezione».⁵¹

Copia. / Alli S.^{ri} fabbricieri della Parrocchia di Sondrio
Sondrio li 26 Febbrajo 1817

Secondando il loro invito fattomi con lett.^a di 6 cort.^e essendo qui venuto per esaminare l'Organo di questa Plebana rinovato da' S.^{ri} Serassi Fabbricatori d'Organo della Città di Bergamo; dopo avere esattamente esaminato tutte le singole esteriori parti dell'organo stesso col confronto della minuta rappresentante l'operazioni contenute, e stabilite come al relativo contratto, riconobbi l'opera stessa in lodevole forma eseguita secondo le regole dell'arte, per cui qualora non ne emergessero difetti, che non si possono riconoscere, che coll'uso continuo dell'organo, o colla visita delle parziali sue parti prima di collocarli al rispettivo loro posto, (ciò, che non è di pratica) ritengo, che i medesimi S.^{ri} fabbricatori abbiano soddisfatto all'impegno loro con tutta l'esattezza, e perfezione. Nel tempo stesso che passo alla collaudazione della sud.^a opera devo dar parte alli S.^{ri} fabbricieri, che ritrovai mancante il registro di Vigesima nona di canne N.^o 64. col al Num.^o progressivo 16 nel dettaglio della minuta dell'organo stesso, e che i Sig.^{ri} Serassi hanno dichiarato d'aver ommesso per sola dimenticanza, pronti però a riparare a tale mancamento prima dell'ultimo pagam.^{to}. Approfitto dell'incontro p protestarli la dist^a mia stima

D.^o Obt. Ums. S.^{re}
Paolo Chiesa fabb.^e d'Orgⁿⁱ
abitante a Milano

⁵⁰ Così il musicologo DELLA CORTE in *Barocco*. Enciclopedia storica *La Musica*. Utet, 1978.

⁵¹ Cfr. *Carteggio*, cit., CO1ChP.

[pagina verso]

1817

Perizia di Cesa disse mancare la Trigesima Nona da verificare al N.o 16 del Dettaglio.

Ricerca se vi sono Registri di più si devono levare e tenerli per noi.¹

¹Da diversa mano.

- 1835. Organo nuovo per la chiesa di S. Bartolomeo parrocchiale in Gerola, op. 517. Comportò una spesa di lire 7.800:00.⁵² Il contratto è del 19 dicembre 1833.⁵³ L'atto di collaudo è del maestro Pasquale Grespi, organista della collegiata di Sondrio.⁵⁴

Descrizione⁵⁵

Lo strumento è in cassa lignea sopra la porta principale. Il prospetto è tricuspidato di 27 canne con bocche allineate a mitria. Tastiera di 48 tasti (Do₁-Re₃) con prima ottava corta; i diatonici sono di ebano e i cromatici di osso bianco. Divisione fra bassi e soprani: Si₂-Do₃

Pedaliera a leggio costantemente unita alla tastiera di 18 pedali (Do₁-Fa₂) con 12 suo-

⁵² Così riferisce Cirillo Buffoni, che ringraziamo, a seguito della ricerca archivistica. «Nell'archivio parrocchiale (che ho riordinato nel 2001) purtroppo non sono conservati documenti significativi, come il contratto di fornitura o gli scambi epistolari fra le parti. I riferimenti all'organo sono contenuti nei bilanci consuntivi della Fabbriceria del 1837 e 1838 (sezione Fabbriceria, faldone B 2). Nel bilancio del 1837 ci sono le seguenti indicazioni di spesa:

Per tante pagate ai S. ri Fratelli Serassi di Bergamo in conto due rate dell'importo dell'organo Lire 5.200. Per trasporto dell'organo da Morbegno a Gerola e costruzione del camerino de mantici e per i lavoratori dell'organo in chiesa Lire 500. La collocazione dell'organo ha comportato la chiusura del finestrone della facciata, per cui si è resa necessaria l'apertura di una nuova finestra per dare luce alla chiesa: *Per l'apertura di una finestra sopra l'altare di S. Antonio per dare luce all'organo Lire 148,50. Per due telari d'invetriate con vetri in opera Lire 61,91.* La cantoria, invece, è stata eseguita dal falegname-intagliatore morbegnese Domenico Ruffini. L'organo è stato inaugurato nella festa della Madonna del Carmine del 1837 (che a Gerola viene celebrata la quarta domenica di luglio). Per l'occasione è stato fatto venire l'organista di Sondrio di cui non viene indicato il nome: *All'organista di Sondrio per la fonzione del Carmine e collaudazione dell'organo Lire 70.* Nella festa patronale di S. Bartolomeo (24 agosto), invece, viene fatto venire l'organista di Andalo. Successivamente prende servizio l'organista ufficiale Gerolamo Curtoni (padre). Nel bilancio del 1838 è registrata ancora la voce: *Alli fratelli Serassi di Bergamo per saldo dell'organo Lire 2.600.* La spesa complessiva è stata quindi di Lire 7.800, divise in tre rate, più le 500 lire di trasporto e messa in opera».

⁵³ Ne «La domanda dei fratelli Serassi dell'anno 1846 per fregiare il loro stabilimento dell'Aquila Imperiale col titolo di Imperiale Regia Fabbrica Nazionale Privilegiata», risulta che il contratto è del 19 dicembre 1833 e l'organo è costato Lire austriache 10.000:00. Archivio Storico di Bergamo. Affari Politici 3251. «All.° C. Distinta / Delli Organi costrutti dalla Fraterna Serassi dal giorno primo Gennajo 1830 / al 31 Dicembre 1846 / Nel Regno Lombardo Veneto».

⁵⁴ D. SOSIO, *Cinque secoli di arte organaria in Valtellina e Valchiavenna*, cit., pp. 303-04.

⁵⁵ *Ibidem*.

ni reali (Do-Si) di cui Do₁- Mib₂ suonano note e gli ultimi due comandano la Terza mano e il Rullante. Registri di tipo manette alla lombarda disposte su due file a destra

Voce umana 8'	Principale 16' bassi
Terza mano	Principale 16' soprani
Cornetto I 2 file	Principale 8' bassi
Cornetto II 2 file	Principale 8' soprani
Fagotto bassi 8'	Ottava bassi 4'
Trombe soprani 8'	Ottava soprani 4'
Clarone nei bassi 4'	Quintadecima
Corno inglese 16'	Decima nona
Viola nei bassi 4'	Vigesima seconda
Flauto traverso 8'	Vigesima sesta e nona
Flauto in ottava 4'	Trigesima terza e sesta
Fluta 8' [Fluttoni]	Contrabbassi 16' con ottave
Ottavino 2'	Timballi in 12 tuoni
Flagioletto 1/2'	Tromboni 8' alli pedali

Pedalonì: Tiratutti del Ripieno, Tiratutti preparabile.

- 1852. Organo nuovo op. 605 della chiesa parrocchiale di S. Eusebio di Grotto. Il contratto è del 30 giugno 1852 per il prezzo di Lire austriache 7.500:00 da pagarsi «subito dopo collaudato l'organo». ⁵⁶ Lo strumento «sarà costruito a tutta regola d'arte con nuovi materiali della più scelta qualità e senza risparmio e facilitazione alcuna». Il prezzo fu aumentato a Lire austriache 7730:00 per l'aggiunta di due registri: Flagioletto Bassi 1/2' per Lire 30:00 e Trombe Soprane 16' per lire 200:00. Ai Serassi va il vecchio organo di Giovanni Rogantino (1630 circa). ⁵⁷ Il collaudo verrà fatto subito dopo ultimato l'organo il 8 luglio 1855 dal maestro Zenoni Giuseppe, organista della collegiata di Sondrio.

Descrizione⁵⁸

Il prospetto è tricuspidato di 19 canne con bocche allineate a mitria. Tastiera di 58 tasti in osso bianco ed ebano Do₁-La₅. Divisione tra bassi e soprani: Si₂-Do₃. Pedaliera di 18 pedali (Do₁-Fa₂) con 12 suoni reali (Do-Si) di cui Do₁-Mib₂ suonano note e gli ultimi due comandano la Terza mano e il Rullante. Registri a manette alla lombarda disposti su due file a destra.

⁵⁶ *Ibidem*.

⁵⁷ *Ibid.*, p. 315. Nel 1858 venne riparato dagli stessi Serassi ad opera dell'operaio Alessandro Lazzaroni. Vedi Appendice n. 1.

⁵⁸ *Ibid.*, pp. 322-23.

Campanelli	Principale 16' bassi
Cornetta prima a due canne	Principale 16' soprani
Cornetta seconda a due canne	Principale 8' I bassi
Corno dolce soprani 8'	Principale 8' I soprani
Fagotto bassi 8'	Principale 8' II bassi
Clarone bassi 4'	Principale 8' II soprani
Violoncello bassi 4'	Ottava bassi
Trombe soprani 8'	Ottava soprani
Trombe soprani 16'	Duodecima
Oboe soprani 8'	Quintadecima
Corno inglese soprani 16'	Decimanona
Viola bassa 4'	Vigesima seconda
Violino soprano 8'	Vigesima sesta e nona
Voce umana 8'	Trigesima terza e sesta
Flauto traverso 8'	Quadragesima e terza
Flauto in ottava 4'	Contrabbassi 16' con ottave
Ottavino soprani 2'	Timballi in tutti i toni
Terza mano	Tromboni 8'

Pedaletti: Fagotto bassi – Corno inglese – Oboe – Ottavino soprani – Tremolo.

Pedaloni: Tiratutti di Ripieno e Tiratutti preparabile.

Il progetto-contratto del nuovo organo, che riportiamo in Appendice,⁵⁹ è storicamente interessante non solo per il contenuto tecnico, ma perché contiene alcuni riferimenti commerciali:

- di invenzioni: «Pedaletti diversi per introdurre parzialmente ed anche a brevi spazi gli istromenti più usati – recente invenzione degli assuntori – che riesce sommamente utile al suonatore massime per l'odierno genere di musica istromentale»;
- di garanzia contrattuale: «si obbligano alla gratuita manutenzione della nuova opera per anni due decorribili dal giorno del Collaudo o consegna come sopra e ciò soltanto riferibilmente ai guasti che potessero imputarsi in forma probante a riconosciuto difetto di materiale o di costruzione»;
- di diligenza professionale: «... e quant'altro mai può occorrere per rendere l'opera possibilmente perfetta»;
- di economia monetaria: «Il prezzo della suddetta opera viene dal sottoscritto limitato a L. 10.900 austriache metalliche sonanti esclusa la carta monetata e biglietti del Tesoro ed ogni surrogato»;

⁵⁹ Vedi Appendice, n. 2.

- I Fratelli Serassi portarono a compimento l'organo nel mese di giugno 1855 e, come detto, in data 8 luglio veniva steso l'atto di collaudo da parte del citato maestro Zenoni. Nel certificato di collaudo si sottolineano importanti elementi quali: la precisione; la buona fede; la solidità; la razionale distribuzione del meccanismo; il facile accesso a ciascuna canna d'ogni registro ed ai rispettivi somieri (il cosiddetto passo d'uomo); la costruzione dei somieri colla massima precisione e solidità; il legname impiegatovi «ben stagionato»; il vento ovvero l'aria in pressione (generalmente da 40 a 50 mm in colonna d'acqua) prontissimo «a qualunque più agile passo della mano»; la tastiera fatta con precisione; il Ripieno robusto dolce bene intonato «a perfetto accordo», secondo le esigenze dell'acustica e le teorie dell'arte; il completo effetto musicale in ogni sua parte «in guisa che nulla lascia a desiderare» e altro. Tutto questo a giustifica della «rinomanza di cui gode con ragione lo stabilimento Serassi», tenuto conto che organi d'eguale dimensione e quantità di registri fatti da altri «ebbero a costare un prezzo assai superiore».

C27ZeG. Data 08/07/1855. Collaudo⁶⁰

Provincia di Sondrio
Distretto di Tirano - Parrocchia di Grossotto
Grossotto il giorno 8 Luglio 1855

Processo Verbale

Dietro invito dell'onorevole Fabbriceria della Chiesa Parrocchiale di Grossotto il sottoscritto si trasferì oggi in detto Borgo, onde procedere al collaudo del nuovo organo la cui costruzione fu affidata alla rinomata Ditta Serassi di Bergamo, e da Essa fatta in luogo, giuste le prescrizioni di cui all'originale esistente presso la Fabbriceria, del quale esiste un esemplare conforme anche presso i Sig.ri Serassi, presente l'onorevole Fabbriceria della sullodata Chiesa Parrocchiale, e il Sig.r Carlo Serassi comproprietario della Fabbrica d'Organi in qualità di esecutore, e direttore dei lavori suddetti. Esaminati i dettagli delle opere, e le condizioni relative che servirono di base al contratto coi ripetuti Sig.ri Serassi, si è proceduto alla ispezione delle singole parti onde identificarne la fornitura, e verificarne mediante i più attenti e rigorosi assaggi la bontà, e il valore. Da tali ispezioni ebbe ad emergere che l'opera fu condotta con tutta quella precisione, buona fede, solidità che si richieggono e raggiunge in ogni sua parte il completo effetto musicale, in guisa che nulla lascia a desiderare, e giustifica la rinomanza di cui gode con ragione lo stabilimento Serassi. È commendevole in primo luogo la distribuzione interna del meccanismo la quale presenta un facile accesso a ciascuna canna d'ogni registro, ed ai rispettivi somieri, i quali riscontraronsi eseguiti colla massima precisione, e solidità, essendo altresì ben stagionato il legname impiegatovi. Il vento è

⁶⁰ Cfr. *Carteggio*, cit.

prontissimo a qualunque più agile passo della mano, col concorso anche della tastiera fatta a precisione nel suo meccanismo. Nessuno degli articoli indicati nei dettagli delle prescrizioni manca, anzi ebbero a scorgere l'aggiunta del Registro Trombe Soprane in 16, e Ottavino basso, le quali aggiunte tornarono opportune al buon effetto dell'organo, e queste pure verificaronsi condotte colla precisione degli altri registri. Finalmente il Ripieno presenta un insieme robusto quanto può desiderarsi, e ad un tempo dolce, bene intonato, e a perfetto accordo, per cui in un forte si unisce con pieno, e gradevole effetto agli stromenti secondo le esigenze dell'acustica, e le teorie dell'arte. Per conseguenza trovasi di collaudare, e come si collauda pienamente l'operazione in ogni sua parte non essendo emersa osservazione di sorta in contrario, e nulla osta al pagamento finale. La Onorevole Fabbrica può chiamarsi soddisfatta anche dal lato del prezzo relativo, constando al sottoscritto collaudatore che altri organi d'egual dimensione, e quantità di registri ebbero a costare un prezzo assai superiore, il che è pei Sig.ri Serassi un nuovo titolo di encomio.

Fatto, letto, confermato, e sottoscritto

Giuseppe Zenoni
Maestro ed Organista
di Sondrio

In altro documento⁶¹ la fabbrica oltre a ricordare che c'è stato un'aggiunta di due registri e si saldano i pagamenti, loda l'organo «persino superiore a molti della ditta costruiti».

Grosotto, il 9 luglio 1855. Ultimatosi dalla ditta Serassi il nuovo organo di questa insigne Parrocchia a termine della scrittura di contratto 30 giugno 1852, venne ieri sottoposto a rigoroso esame ed esperimento dal distintissimo Sig. Maestro Zenoni Giuseppe dimorante, qual'Organista, nella Regia Città di Sondrio, il quale l'ha dichiarato del più ampio collaudo e persino superiore a molti della ditta costruiti. Si è altresì rilevato che la ditta Serassi avrebbe aggiunto in più del convenuto i registri Trombe di 16 soprane pel quale ne fu convenuto il prezzo di L. 200, ed il registro Flagioletto bassi il quale non per anche convenuto nessun prezzo, e la ditta suddetta reclamando un compenso venne quest'oggi in confronto della rispettabile Fabbrica e Deputazione Comunale convenuto il prezzo di L. 30. Ciò premesso, la rispettabile Fabbrica e Deputazione dichiarano di ricevere la consegna del nuovo organo in perfetto stato di laudo, e procedendo al pagamento di porzione del prezzo convenuto si dichiara:

Prezzo convenuto per il nuovo organo	L.	7.500,00
Per abbuono convenuto come da lettera 18-6-1853	L.	200,00
	L.	7.300,00
 Prezzo d'aggiunta delle Trombe Soprane	L.	200,00

⁶¹ D. SOSIO, *Cinque secoli di arte organaria in Valtellina e Valchiavenna*, cit., pp. 315-18.

Prezzo del Flagioletto Bassi	L.	30,00
Totale	L.	7.530,00

Per pagare i lavoranti L. 364,50
 Per pagare oggi alla ditta L. 637,70

	L.	1.002,20
Residuo debito Fabbriceria e Deput.	L.	6.527,80

La sottoscritta ditta dichiara di avere ricevuta la suddetta valuta in conto del nuovo organo, dietro di che, previa lettura e conferma del presente atto venne sottoscritto.

La Fabbriceria
 Carlo Serassi Comproprietario
 P/ la ditta Serassi

La Deputazione Comunale

- 1852. Organo nuovo op. 609 della chiesa parrocchiale di S. Martino di Tirano. Il contratto è del 1848 e l'opera venne terminata nel luglio 1852. La spesa fu di circa Lire 9.000:00. Il collaudo è fatto dal celebre organista e compositore Padre Davide da Bergamo (1791-1863). Nel 1870 l'organo venne completamente smontato per lavori alle strutture murarie della chiesa. Il lavoro di ricollocamento fu commissionato alla ditta Giacomo Locatelli⁶² il 5 agosto 1874 per una spesa di lire 2.500:00; nel catalogo lo porta al n. 19. Aiutante è Alessandro Lazzaroni.⁶³ L'organo fu rimontato senza modifiche nella disposizione fonica. Il lavoro è stato collaudato dal maestro Carlo Saragozza, organista di Tirano.⁶⁴

Descrizione⁶⁵

Il prospetto è tricuspidato di 27 canne. Le bocche a mitria sono allineate. Ha due tastiere di 61 tasti in osso bianco ed ebano: Do₁-Do₆. Pedaliera dritta di 24 pedali (Do₁-Si₂), reali 12 (Do-Si). I registri sono di tipo a manette alla lombarda disposti su due file a destra delle tastiere per l'organo grande e su una fila a sinistra per l'organo eco.

⁶² G. BERBENNI, *Gli organari Locatelli di Bergamo*, cit.

⁶³ D. SOSIO, *Cinque secoli di arte organaria in Valtellina e Valchiavenna*, cit., p. 545.

⁶⁴ Nel 1968 venne restaurato dalla ditta Piccinelli di Ponteranica (BG) e collaudato il 3 novembre 1968 con un concerto del maestro Alessandro Esposito di Firenze. *Ibidem*.

⁶⁵ *Ibid.*, pp. 547-48.

Organo grande

Campanelli
 Corno da caccia 16'
 Cornetta prima soprani
 Cornetta seconda soprani
 Fagotto bassi 8'
 Tromba soprani 8'
 Clarone bassi 4'
 Tromba soprani 16'
 Violoncello soprani 4'
 Corno inglese soprani 16'
 Violone bassi 8'
 Viola bassi 4'
 Fluta soprani 8'
 Flautoni soprani 8'
 Flauto 4'
 Flauto in XII
 Ottavino bassi 1/2'
 Ottavino soprani 2'
 Voce umana soprani 8'

Principale bassi 16'
 Principale soprani 16'
 Principale primo bassi 8'
 Principale primo soprani 8'
 Principale secondo bassi 8'
 Principale secondo soprani 8'
 Ottava bassi 4'
 Ottava soprani 4'
 Ottava seconda 4'
 Duodecima soprani
 Decimaquinta
 Decimanona
 Vigessimaseconda
 Vigesima sesta
 Vigesianona
 Due di ripieno XXVI e XXIX
 Due di ripieno XXXIII e XXXVI
 Due di ripieno XXXX e XXXXIII
 Ripieno dei pedali
 Contrabbassi 16'
 Basso 8'
 Ripieno ai pedali
 Bombarde 16'

Organo eco

Principale bassi 8'
 Principale soprani 8'
 Ottava bassi 4'
 Ottava soprani 4'
 Quintadecima
 Decimanona
 Vigessimaseconda
 Cornetta a due canne
 Flauto soprani 4'
 Viola bassi 4'
 Ottavino bassi 2'
 Arpone bassi 16'
 Violoncello soprani 16'
 Oboe soprani 8'
 Voce umana soprani 8'

Pedaloni: Tiratutti del Ripieno organo grande, Tiratutti preparabile organo grande, Tiratutti del Ripieno organo eco.

- 1865. Nuovo organo op. 692 della chiesa parrocchiale di S. Giacomo di Roncaglia.

Descrizione⁶⁶

È posto in cornu epistolæ, sopra la porta d'ingresso. Il prospetto di 21 canne è a tre campi distinti monocuspidi (7-7-7). Le bocche a mitria sono allineate. Tastiera di 56 tasti in osso bianco ed ebano: Do₁-Sol₃; divisione bassi e soprani tra Si₂-Do₃. Pedaliera di 18 pedali, 12 reali (Do-Si) di cui Do₁-Mib₂ suonano note e gli ultimi due comandano la Terza mano e il Rullante. Registri di tipo manette alla lombarda disposte su due file a destra della tastiera

Dulciana soprani 8'	Principale 16' bassi
Dulciana bassi 8'	Principale 16' soprani
Trombe soprani 8'	Principale 8' bassi
Fagotto bassi 8'	Principale 8' soprani
Violino soprani 8'	Ottava 4' bassi
Viola bassi 4'	Ottava 4' soprani
Flauto in ottava soprani	Quinta decima
Flutta soprani	Decima nona
Voce umana	Vigesima seconda
Trombone	Due di Ripieno
Terza mano	Due di Ripieno
	Contrabbassi
	Timballi

Pedaletti: Dulciana – Violino – Fagotto – Tromba – Terza mano

Pedalonì: Tiratutti del Ripieno, Tiratutti preparabile.

Nell'organo sono fatte innovazioni, evidenziate nel collaudo del maestro Luigi Castellini Corti di Como, quali: la recente applicazione di un solo mantice (tipo Cummins) con caricamento a pompe e un mantice regolatore, che sostituisce il sistema di molti grossi mantici a cuneo azionati da corde o da stanghe; l'adozione di dadi a vite nei fili che collegano i ventilabri alla tastiera, per cui è possibile regolare l'esatta altezza dei tasti;

Oltre a queste novità si evidenziano: la tastiera «agilissima, pronta e leggerissima»; la «forbita» catenacciatura perfezionata col recente metodo delle viti, per cui qualunque mano, anche poco perita, può sempre e facilmente tenere in ordine la tastiera.

Si sottolinea, inoltre, che il Ripieno è «fulgido e maestoso», disposto con un riparto «scrupolosamente imparziale» adatto per qualunque combinazione armonica, anche la più cromatica, dunque secondo il temperamento di tipo equabile; il registro Corno inglese da una parte ha la chiarezza del registro a forma cilindrica mentre fa sentire la dolcezza di quello a forma di zucca; il meccanismo è solido e

⁶⁶ *Ibid.*, p. 490.

flessibile ad ogni «capricciosa esecuzione».

Il collaudatore conclude che «anche in questa occasione l'Egregia Ditta Serassi seppe tener alta la sua Vetusta Celebrità in ogni rapporto, sia nella man d'opera, che nell'Onestà di pretese».

C42CCL. Data 30/09/1866. Collaudo⁶⁷

Atto di Collaudo
dell'Organo di 8 piedi Reali sull'ordine di 16 piedi eretto
nella Chiesa Parrocchiale di Roncaglia dalla Ditta Serassi.

Roncaglia. Dalla Camera Com.^{lc} il 30. 7bre 66

Ad evasione del grazioso invito fattogli dalla Onorevole Fabb.^a della Chiesa Parrocchiale di Roncaglia, onde assumere il Collaudo del sudd.^o Org.^o, il Sott.^o si recò in luogo il 30 7bre 1866, e dopo avere attentamente osservate le prescrizioni portate dalla rispettiva Scritt.^a di contratto 3 Febb.^o 1866, si accinse ad esaminare il d.^o Org.^o e gli risultò quanto segue:

L'Organo in merito è di 8 Piedi Reali sull'ordine di 16 Piedi, di 31 Registri, e Pedaglierà disposta cromaticamente. Vi si applicò un grandioso Mantice a Pompa di recentissima invenzione, col rispettivo mantice interno così detto Regolatore, per cui si ottiene la devoluta gradazione di vento per ogni genere di Registrazione.

In codesto Org.^o riscontrò il Sott.^o una particolarità di // di Fabbricaz.^e forse unica!...e si è che stante la strettezza dell'aria della Cassa (la quale si volle conservare pei squisiti intagli in essa applicati) il Solerte Fabb.^e pensò giudiziosamente di dividere il Sommiere Princip.^e a vento in due parti: apportando d'innanzi i Soprani e posteriormente i Bassi, senza che il tasto della Tastiera subisca variaz.^e di sorta, emergendo dessa agilissima, pronta e leggerissima; d'onde facilmente si può arguire quanta sia la perfezione d'arte con cui è fatto il sudd.^o Sommiere e la forbita catenazzatura (e ciò sia a piena soddisfazione di Chi fosse stato erroneamente informato in proposito) collaborata col recente metodo delle viti, per cui qualunque mano, anche poco perita, può facilmente tener sempre in ordine la d.^a Tastiera, che suole col peso dell'Org.^o e coll'uso alterarsi: Collo stesso Metodo sono pure trattati tutti i tiranti pei Pedali e Registri, che null'ostante l'angustia dell'interno furono dessi applicati con tale disimpegno e maestria da essere facilmente riparati al primo cenno di fortuito guasto.

⁶⁷ Cfr. *Carteggio*, cit. Corti Castellini Luigi è stato organista e direttore della Banda di Morbegno dal 1 giugno 1840 al 1857 con uno stipendio annuale di Lire austriache 1000:00. «La Fabbriceria - si legge - è soddisfatta della *non comune abilità* dell'organista, e della sua *assiduità* anche *in circostanze non contemplate*». Cfr. GIULIO PEROTTI, *Battersi "all'ultimo sangue" per diventare organisti di Morbegno*, in «Le vie del bene», periodico mensile della parrocchia di Morbegno (SO), a. 65°, n. 2, febbraio 1994, pp. 10-11. Nel 1859 Castellini divenne organista di S. Fedele in Como fino al 1866: «Fu egli un abilissimo armonista, suonatore rinomatissimo d'organo pel suo stile proprio d'ispirazione e maniera di registrazione. Buon suonatore di violoncello e di violino, scrisse inoltre delle bellissime cose per piano e nello stile religioso». *Ibid.*, n. 3 Marzo 1994, p. 10; da *Appunti per una storia musicale di Como. I. La Musica in S. Fedele*, edita a cura del Centro Comasco per le Ricerche Musicali nel 1967.

Si passò poscià ad esaminare il Ripieno, che sortì fulgido e maestoso, disposto con un riparto scrupolosamente imparziale e quindi prestante a qualunque combinazione armonica, anche la più cromatica.

Il Flauto Traverso si manifesta plausibilmente così patetico da essere difficil cosa il distinguere se sia formato da canne, oppure dal Flauto d'Orchestra, così pure il Corno Ing.^c che mentre spiega la Chiarezza del Cilindrico fa sentire unit:^c la dolcezza del così detto a Zucca.

Buoni e molto uguali sono il Fagotto B:ⁱ e le Trombe S:^c di seguito, e così il Violoncello Bi e il Vispo Ottavino ecc. ecc. In fine, fa duopo porre in risalto tutta la generalità del Meccanismo, che emerge Solido, ed in uno flessibile ad ogni capricciosa esecuzione, per cui confrontando finalmente l'Operato colle prescrizioni portate dalla sudd.^a Scrittura, ed anzi trovando dei favori d'aggiunta per ottenere la maggior possibilità di perfezione, // il Sott.^o ha la soddisfazione di dichiarare, che anche in questa occasione l'Egregia Ditta Serassi seppe tener alta la sua Vetusta Celebrità in ogni rapporto, sia nella man d'opera, che nell'Onestà di pretese, per cui il sudd.^o passa ad un Completo Collaudo, congratulandosi in pari tempo con Codesta Onorevole Fabbriciera per la squisita scelta del Fabbricatore.

L'incaricato Collaudatore
Corti - Castellini Luigi
M.^o di Capella del Santuario
del SS.^o Crocifisso in Como

- 1866. Organo nuovo op. 688 della chiesa parrocchiale di S. Pietro di Cataeggio. Costò lire italiane 6.000:00.⁶⁸ Il collaudo è fatto dal maestro Luigi Castellini Corti di Como.⁶⁹

Descrizione⁷⁰

È collocato in cantoria sopra la porta principale d'ingresso. Il prospetto è tricuspide di 31 canne con bocche a mitria allineate. Tastiera di 58 tasti in osso bianco ed ebano: Do₁-La₃; divisione tra bassi e soprani: Si₂-Do₃. Pedaliera di 18 pedali, 12 reali (Do-Si) di cui Do₁-Mib₂ suonano note e gli ultimi due comandano la Terza mano e il Rulante. Registri di tipo manette alla lombarda disposte su due file a destra della tastiera.

Terza mano	Principale 16' bassi
Cornetto a due voci	Principale 16' soprani
Fagotto bassi 8'	Principale 8' bassi
Tromba soprani 8'	Principale 8' soprani
Violoncello bassi 4'	Ottava bassi 4'
Corno inglese soprani 16'	Ottava soprani 4'

⁶⁸ D. SOSTO, *Cinque secoli di arte organaria in Valtellina e Valchiavenna*, cit., p. 227.

⁶⁹ *Ibidem*.

⁷⁰ *Ibidem*.

Viola 8' bassi	Decimaquinta
Flauto traverso 8'	Decimanona
Ottavino soprani 2'	Vigesima seconda
Violino soprani 8'	Vigesima sesta e nona
Voce umana	Trigesima terza e sesta
Basso 8'	Contrabbassi con ottave

Pedaletti: Dulciana – Violino – Fagotto – Tromba – Terza mano

Pedaloni: Tiratutti del Ripieno, Tiratutti preparabile.

- 1875. Organo nuovo per la chiesa del santuario Beata Vergine delle Grazie di Grosotto. Viene utilizzata parte delle canne del vecchio organo di Giovanni Battista Rejna di Como del 1706: 528 canne di Ripieno e 124 di registri da concerto per un totale di 652 che sul totale di 1314 sono il 49.6 per cento. La spesa di Lire 6.292:90 è pagata tra il 1873 e il 1879.⁷¹ Il collaudo è del maestro Francesco Gritti di Alzano Lombardo (BG).⁷²

Si tratta di uno strumento importante nella storia della celebre ditta, perché costruito nel periodo in cui la Serassi ha perso le migliori maestranze, fuoriuscite nel 1870 e capeggiate dal valente Giacomo Locatelli (1829-1875).⁷³ Si pensava che la Serassi fosse finita, invece altri lavori, come questo, ci informano che opera conformemente alla sua tradizione. In queste occasioni la Serassi si fa aiutare dalle ex maestranze come dice l'atto notarile di successione della ragione sociale «Successore alla vecchia Ditta Fratelli Serassi» alla ditta Giacomo Locatelli.⁷⁴ Se non fosse così non si capirebbe il tempo breve impiegato per costruire tale organo, poiché sappiamo che la Serassi aveva solo qualche unità di dipendenti.⁷⁵

Dal contratto del 31 agosto 1873⁷⁶ emergono due elementi: la stima verso la Serassi, il cui unico titolare è Carlo II, e la fiducia in un ottimo risultato. Si prescrive che il collaudo debba avere tre condizioni: a seguito di una «rigorosa visita», sia fatto da una persona «proba e onesta» e «benvisa» cioè accetta dalle parti e che non abbia pregiudizi.

⁷¹ *Ibid.*, p. 332.

⁷² Nel 1989-90 l'organo è stato restaurato dalla ditta Tamburini s.r.l. di Crema.

⁷³ Cfr. G. BERBENNI, *Gli organari Locatelli*, cit.

⁷⁴ «A corrispettivo di tale cessione non viene determinato somma di parte, intendendo il Cedente di beneficiare nel signor Locatelli e favorire la sua industria in quanto può onde attestare buona memoria al defunto Padre Locatelli Giacomo quondam Giacomo, il quale fu cooperatore dopo essere stato allievo della suaccennata Ditta vecchia Fratelli Serassi». Atto Notaio Eugenio Baldi n. 1026, Foglio 12, Vol. 115 atti privati del 15 novembre 1895; Archivio di Stato di Bergamo. In G. BERBENNI, *Gli organari Locatelli*, cit., p. 204.

⁷⁵ Cfr. G. BERBENNI, *I Serassi celeberrimi costruttori d'organi*, cit., vol. III, *Il fallimento*.

⁷⁶ Vedi Appendice n. 3.

Il collaudo,⁷⁷ del 11 ottobre 1875, fa riferimento alla bravura ed esperienza della ditta a suo onore e a soddisfazione della parte committente, come: questo «capolavoro» è pienamente riuscito e in modo lodevole; c'è «finitzza» di lavoro; nulla lascia a desiderare; i meccanismi sono solidi; il vento è abbondante e fermo; il Ripieno è «assai lodevole» per intonazione ed accordatura in quanto unisce alla robustezza «la pastosità dovuta»; i registri di concerto, tanto d'anima che ad ancia, «quasi alla vera imitazione», riuscirono di un'armonia ed uguaglianza «da non lasciare nulla a desiderare; e altro.

Non sono che pochi giorni che i bravi fratelli Serassi hanno terminato a porre in opera l'organo pneumatico da essi fabbricato per questa celebre chiesa del Santuario della Madonna in Grossotto. Questo capolavoro è pienamente riuscito, cosicché l'aspettazione pubblica, che era grandissima, non solo non fu menomamente delusa ma soddisfatta; perciò io chiamato all'onorevole incarico di sperimentare ed esaminare l'organo di questa insigne Chiesa, or ora fabbricato dalla sullodata Ditta fratelli Serassi di Bergamo, rappresentata dal signor Carlo, dopo lungo esperimento e diligente esame, in appoggio altresì alla relativa scrittura del 31 agosto 1873, mi reco a dovere di dichiarare come dichiaro.

Che la Ditta Serassi ha adempiuto pienamente al convenuto e nel modo il più lodevole, sia per la finitezza di lavoro, per modo che quest'organo nulla lascia a desiderare, sia per la solidità dei meccanismi, sia per l'abbondanza e fermezza del vento, come per l'effetto armonico.

Il ripieno è diligentato per intonazione ed incordatura assai lodevole, unendo alla robustezza la pastosità dovuta, e gli istromenti di concerto, tanto d'anima che ad ancia, riuscirono di un'armonia ed uguaglianza da non lasciare nulla a desiderare ed anzi dirò ridotti quasi alla vera imitazione. Ciò ritenuto, dichiaro quest'organo degno della più ampia collaudazione ad onore della Ditta ed a soddisfazione della parte committente.⁷⁸

La fabbriceria, pienamente soddisfatta del risultato, ringrazia gli organari bergamaschi per il lavoro svolto e il maestro Gritti per il talento dimostrato nel «maneggio dell'organo».⁷⁹

Descrizione⁸⁰

È collocato a metà della parete in *cornu evangelii*, sopra la porta principale d'ingresso. È chiuso entro monumentale cassa lignea finemente intagliata, ricca di statue e ornamenti. Il prospetto di 21 canne è a tre distinte campate a cuspidi di 7 canne ciascuna, sovrapposte da due organetti muti, con bocche allineate a mitria. Tastiera di 61 tasti in osso bianco ed ebano Do₁-Do₆; divisione tra bassi e soprani: Si₂-Do₃. Pedaliera di

⁷⁷ In M. MANZIN e G. ROBUSTELLINI, *La tradizione organaria nel Santuario di Grosotto*, cit., p. 38.

⁷⁸ *Idem*.

⁷⁹ *Idem*.

⁸⁰ *Ibid.*, p. 61.

18 pedali, di cui Do₁-Mib₂ suonano note, gli ultimi due comandano la Terza mano e il Rullante. Le note reali sono 12: Do₁-Si₂. I registri sono azionati da manette alla lombarda, disposte a destra su due colonne. I cartigli sono stati rifatti in occasione del restauro.

Campanelli	Principale 16' bassi
Cornetto I soprani	Principale 16' soprani
Cornetto II soprani	Principale 8' bassi
Corni dolci soprani	Principale 8' soprani
Fagotto bassi 8'	Ottava bassi
Clarone bassi 4'	Ottava soprani
Violoncello bassi	Duodecima
Tromba 16' soprani	Decimaquinta
Tromba 8' soprani	Decimanona
Corno inglese soprani 16'	Vigesima seconda
Viola 8' bassi	Vigesima sesta e nona
Oboe 8' soprani	Due di ripieno
Clarinetto soprani	Due di ripieno
Viola bassi	Contrabbassi e Ottave
Violetta soprani	Timballi
Flutta soprani	Bombarda 16'
Flauto in ottava soprani	Violoncello
Ottavino soprani	Voce flebile soprani
Voce umana	Terza mano

Accessori. Pedaletti frontali: Distacco pedale, Fagotto bassi, Corno inglese, Oboe soprani, Ottavino soprani, Ance. Pedaloni: Tiratutti del Ripieno, Tiratutti preparabile, Grancassa (Grancassa e Piatto).

XIII - LA PROVVISIOE SUI LAVORI

Le lettere del *Carteggio* riguardanti la Valtellina mettono in luce un tema particolare: la provvigione sui lavori. Questa, talvolta, è velata, mentre talaltra emerge in modo chiaro. Da una parte si contesta l'obbligo del compenso, dall'altra si accorda la percentuale del quattro per cento sui contratti conclusi, pagabile in due rate uguali.

La richiesta velata. È nelle lettere di Giuseppe Zenoni di Tirano; ad esempio in quella del 3 settembre 1852, Zenoni riferisce a Giacomo Serassi⁸¹ l'episodio dove il nipote Carlo junior «con voce chiara» gli fa capire che la Serassi non era obbligata a nessuna percentuale o altro per l'organo commissionato, ma questa

⁸¹ Cfr. *Carteggio*, cit., n. 758ZeG.

rimaneva solo a propria discrezionalità, tant'è che «se vuol regalare lo fa di sua spontanea volontà, e non perché sia obbligato». Zenoni ricorda che l'organo è stato commissionato per merito suo e «ne sarei stato più che mai rincrescente, se quest'organo, [non fosse] una fra le distinte opere de' Sig.ri Serassi». Giacomo capisce bene quali sono le regole: o dà un riconoscimento o c'è il rischio per il futuro di rimanere esclusi nel concorso per futuri lavori. Dunque un settore commerciale fortemente condizionato.

La richiesta esplicita. È nelle numerose missive di Pietro Bossi, che agisce come procacciatore d'affari e mediatore,⁸² dove si nota l'ansia della conclusione contrattuale per la percentuale attesa. La provvigione era considerata una consuetudine?⁸³ Il problema non è tanto riconoscere un compenso per l'interessamento, che può aver comportato spese e tempo, quanto accondiscendere chi vuole sempre di più. Ci spieghiamo: quando Pietro Bossi chiede il quattro per cento sugli affari conclusi e i Serassi lo accettano, si verifica una situazione sfavorevole per gli stessi; infatti questi perdono il lavoro - vedi la mancata definizione con la fabbrica del paese di Sacco - perché non possono fare lo sconto chiesto dai fabbricieri (l'otto per cento) in quanto a questo dovevano aggiungere il quattro per cento per la mediazione, dunque un ribasso del dodici; troppo! Il prezzo è già al limite del costo di produzione e diventa impossibile effettuare notevoli ribassi. A questo si devono unire le condizioni di pagamento delle fabbricerie, il più delle volte con pochi mezzi, sempre più dilazionate nel tempo. Nessuno metteva in dubbio la bravura dei Serassi, la cui autorevolezza era una garanzia; ma nella realtà capitava che si rinunciava al meglio per avere il necessario.

Le lettere

Le lettere sono disposte in ordine cronologico. Iniziamo con le due di Zenoni a Carlo junior. La prima si riferisce alla raccolta dei soldi per il restauro dell'organo della chiesa parrocchiale di Tirano, op. 609. Siamo verso il 1850.

- n. 757ZeG. Senza data.

Sig.^r Carlo Serassi
Stanislao Santelli¹
Tirano

⁸² Mediatore, infatti, è colui che mette in relazione due o più parti per la conclusione dell'affari, senza essere legato ad alcuna di esse da rapporti di collaborazione, di dipendenza o di rappresentanza. Egli ha diritto alla provvigione che matura soltanto se l'affare si conclude per effetto del suo intervento.

⁸³ La consuetudine è un comportamento obbligatorio benché non scritto, dovuto al costante ripetersi nel tempo di un dato comportamento, che viene assunto tacitamente come norma.

Sig.^r Carlo Serassi

Qui si è fatto una colletta per l'Organo, e siamo verso le mille, e cinquecento Aust.^s. Per sua regola qui il Podestà col suo progetto si portò a Morbegno, e lo fece vedere a quel Fabbriatore S.^r Carnisio [di Luino] che sta ultimando l'organo, e a quel maestro, facendosi spiegare di ogni articolo la spesa occorrente. Dunque ciò per sua norma. Dalla Luogotenenza si ebbe l'ordine di far subito questa Colletta, onde pensar subito alle subitanee riparazioni. Qui però si pensa di eseguire l'intero progetto, e quanto alla luogotenenza si prende la così detta sanatoria. Non posso rispondere alla di Lei Carta, giacché jeri sera fu portata in Teatro, ove stava ad istruire la Banda, ma non mi fu consegnata, e questa mattina non mi è possibile di trovarne il custode. Sono le sette ed il vetturin ha attaccati i cavalli dunque li saluto e dicomi

Obb.^{mo} Servo
G. Zenoni

¹ *Stanislao Santelli* scritto a matita da diversa mano.

La seconda, come sopra detto, è riferita alla provvigione non dichiarata, ma aspettata.

- n. 758ZeG. Data: 03/09/1852

Allo Stimatis.^{mo} Sig.re
Il Sig.^r Giacomo Serassi
Bergamo

Riservata a lui solo

Stimatis^{mo} Sig.^r Serassi

La di Lei gentilissima del 16. passato Agosto mi fu proprio gradita dal lato anche di poter così diriggerle rispettosamente due linee per mia giustificazione, e l'avrei già fatto se non fossi stato per molti giorni assente dal paese. Quella sera che il di Lei Nipote si fermò per breve momento a Sondrio nel restituirsi da Tirano a Bergamo, con voce chiara venne a farmi intendere che egli non è obbligato a pagare, o regalare l'organista pel contratto di un Organo, ma se vuol regalare lo fa di sua spontanea volontà, e non perché sia obbligato. Sembrava in quella sera un po' alterato, ma nulla ostante la cosa mi dispiacque molto, e credei meglio in allora far silenzio. E tanto meno poi mi sembravano a proposito quelle sue espressioni, giacché mi guardai bene dall'esternarsi con lui d'essermi adoperato pel buon andamento, e stipulazione del nuovo contratto di quest'organo; e mi creda proprio, Sig.^r Serassi, che non gli diedi il benché minimo motivo per indurlo al sopra accennato argomento quasi che io avessi invece preteso pagamento. // Spero perciò che mi vorrà scusare in parte la poco convenevole mia lettera diretta al Sig.^r Nipote in quel primo momento di dispiacere, come spero non vorrà far alcun cenno di questa seconda mia allo stesso, trattandosi di cosa passata, e dimentici-

cata. Ora poi sono contento che l'organo viene del tutto compito, e ne sarei stato più che mai rincrescente, se quest'organo una fra le distinte opere de' Sig.^{ri} Serassi, non si fosse presentato a ristaurarlo, chè minacciava un totale deperimento. Qui i suoi giovani hanno da travagliar molto, e lavorano indefessamente. Aggradisca i sentimenti della mia più alta stima, e rispetto, e mi dichiaro di Lei

Obb^{mo} Servitore
Giuseppe Zenoni

Sondrio il 3. Settembre 1852.

«... io voglio il quattro per cento, e appena stipulato il contratto voglio palparli subito»

Veniamo ora all'analisi delle lettere di Pietro Bossi. Ha conosciuto i Serassi a Salò (Brescia) dove è stato organista fino al 1863 e ha promosso la costruzione degli organi di Romanengo (Cremona), op. 660 anno 1860, e della chiesa collegiata di Salò, op. 670 anno 1861.⁸⁴ La corrispondenza da Morbegno è di undici lettere: inizia nel 1864 e va fino al 1867, dopo di che finisce.

Come arriva a Morbegno chiarisce ai Serassi che farà il possibile per procurare loro lavoro, tant'è che «se Ella crede di avere nelle sue mani questi contratti, io mi metto tutto all'impegno per farli avere quanto prima», ma vuole il quattro per cento di provvigione: «e appena stipulato il contratto voglio palparli subito».⁸⁵ La risposta Serassi del 15 novembre 1864 è positiva, in quanto accetta la mediazione del 4 per cento, però con modalità di pagamento diverse: anziché in unica soluzione in due riprese, metà alla stipula del contratto e metà al collaudo.

Bossi nella contrattazione sembra non ci sappia fare gran ché: è riuscito solo a spuntare due contratti: nel 1866 per gli organi nuovi della chiesa parrocchiale di Cataeggio op. 688 e della chiesa parrocchiale di Roncaglia op. 692. Durante la trattativa, chiede continuamente l'intervento dei Serassi, promettendo loro l'immediata stipula contrattuale, ma, il più delle volte, questa non va in porto, come nei casi di Mantello, Sacco e Morbegno.

Le lettere raccontano di affari sfumati, di velate imprecazioni, di premure contrattuali. Alcune sono scritte nello stesso giorno, altre a distanza di pochi giorni. Quando P. Bossi vede che i Serassi non rispondono, manda un ultimatum: «Io attenderò pertanto ancora per questa settimana, o Voi o vostra risposta, e passata questa senza, mi rivolgerò senza indugio altrove. Ciò vi serve di norma».⁸⁶ Da lì

⁸⁴ Ci rimangono quattro sue lettere da Salò: dal n. 129BoP del 10/071861 al n. 132BoP del 30/10/1862. Cfr. *Carteggio*, cit.

⁸⁵ *Ibid.*, 28 giugno 1864, n. 133BoP.

⁸⁶ *Ibid.*, 16 aprile 1866, n. 141 BoP.

a poco la corrispondenza termina anche se, come detto, egli rimane a Morbegno ancora a lungo (1896). Viene spontaneo chiedersi: perché tutto finisce così presto e in fretta?

Riportiamo le lettere in ordine cronologico, specificando i tempi intercorsi, indicativi di una insistenza talvolta pressante.

- n. 133BoP. Data 28/06/1864

All'Esimio Signore
Il Sig.^r Giacomo Serassi
Celebre Fabbricatore D'Organi
Contrada Borgo Pignolo in
Bergamo
Urgente

Pregiatis.^o Sig.^r Giacomo

Le sarà noto la mia partenza da Salò, già da sei mesi che mi trovo qui in Morbegno una delle borgate migliori della Valtellina. Qui si tratterebbe di fare due organi nuovi, e un ampliamento al famoso mio organo, di costruzione Serassi, e giustato cioè rovinato dal Carnisi di Luvino, se Ella crede di avere nelle sue mani questi contratti, io mi metto tutto all'impegno per farli avere quanto prima, e avrò lettere dalle Fabbricerie locali per la maggior sua garanzia; ma una cosa sola: io voglio il quattro per cento, e appena stipulato il contratto voglio palparli subito, e mi faccia una dichiarazione in iscritto che possa essere garantito, ma ultimato che sia i contratti voglio contare e mettere nelle mie tasche il quattro per cento, se Ella crede mi scriva subito in proposito, che così anch'io farò quelle pratiche necessarie per sollecitare la cosa. Salutandola distintamente mi creda sempre

Morbegno 28. 6. 64.
Provincia di Sondrio

Suo devotis.^o Servo
Bossi Pietro
Organista

[Pagina 2 verso]

1864. 28. Giugno
M.o Bossi da Morbegno

1864. 2. Lug.o = Riscont.a che si accetta la mediaz.e del 4. p % pagabile però in due riprese, metà al Contratto e metà al Collaudo.¹

¹ Da diversa mano.

Dopo oltre quattro mesi:

- n. 134BoP. Data 17/11/1864

Pregiatis.^{mo} Sig.^r Giacomo

Morbegno. 17. 9bre. 64.

Jeri sera telegrafai alla S. V. per rispondere alla mia lettera in data 11. corrente, ed era pagata anche la risposta, quando questa mattina ricevo per la posta la sua lettera di accettazione tanto del contratto come della mia mediazione. Sento però che dalla sua intenderebbe di avere una rata anticipata questo non posso accettarla, però essendo una Fabbriceria che ha molti mezzi, ne parleremo sul posto all'atto del contratto. Le spedisco la lettera della Fabbriceria di Roncaglia pregandola entro quattro giorni di portarsi a Morbegno, altrimenti andrebbe tutto perduto, come rileverà dalla lettera della fabb.^a stessa che mi pregano di sollecitare il fabbricatore. Attendo il Castelli od alcuno di loro Lunedì giorno 21. corrente, avvertendola di disporre almeno 3. o 4. giorni di fermata costà, poiché vi sono altri buoni contratti da farsi. Salutandola distintamente mi creda

Sempre suo amico
Bossi Pietro
Organista

[Pagina 2 verso]

1864. 17. Nov^{bre}

Bossi da Morbegno p Roncaglia Comune di Civo Prov.^a di Valtellina¹

¹ Da diversa mano.

Otto giorni dopo:

- n. 135BoP. Data 25/11/1864

All'Egregio Sig.^r Serassi Giacomo
Valente fabbricatore d'Organi
in Bergamo
Borgo Pignolo
Urgente
Egregio Sig.^r Giacomo

In appoggio alla pregiata sua lettera in data col 15. corrente, io credetti di poter assicurare la nota[bi]le Fabbriceria di Roncaglia che al più presto Ella avrebbe spedito sul luogo il suo gerente od altri che rappresenta la casa Serassi, onde passare al contratto dell'Organo da fare di nuovo, e due restauri. Ora il suo ritardo a comparire ci fa assai sorpresa, mentre parmi d'averle abbastanza fatto comprendere quanto premi ad essa il

detto contratto, sì per mezzo della lettera stessa della Fabbriceria che della spedizione fattavi di due miei telegrammi. Questa Fabbriceria pertanto vedendo troppo lungo aspettare, ins[is]te con me più che mai perché La solleciti con maggior forza, od in caso diverso che mi rivolga ad altro fabbricatore, in forza di che mi à d'uopo inviarle la presente mia interessandolo a non voler più differire, poiché sarei costretto a rivolgermi ad altro fabbricatore. Nel caso poi che vi fosse qualche incaglio ad aderire con // prontezza a comparire mi faccia almeno grazia ad annunciarmelo subito significandomi così il giorno che ha determinato, affinché possa per tal modo avvertire la Fabbriceria. Sto attendendo adunque una decisione per mezzo d'un pronto riscontro, mentre con tutta stima mi protesto. Della S. V. Il.

Obblig.^{mo} servo ed amico
Bossi Pietro Organista

Morbegno. 25. 9bre. 1864.

[Pagina 2 verso]

1864. 25. 9.^{brc}

Roncaglia

Si ritiene evasa colla lettera 24. cort.e colla quale si è promesso di recarvi fra 5 o 6 giorni.¹

¹ Da diversa mano.

Dopo quattro mesi circa:

- n. 136BoP. Data 21/03/1865

Pregiatissimo Sig.^r Giacomo

Morbegno 21. Marzo. 1865.

Il giorno 19. corrente fui chiamato alla Giunta Municipale e Fabbriceria del Comune di Mantello come rileverà da lettera rilasciatami dalla sopra citata Giunta e Fabbriceria. Cotesta Fabbriceria avrebbe disposto all'atto del contratto od all'atto del Colaudò italiane lire 1500. ma vogliono l'organo ultimato per il giorno 22. Ottobre corrente anno. Farebbe poi bisogno che per questo contratto venisse il Castelli insieme al nipote Carlo, che così si ultimerebbe anche il contratto di Roncaglia, ma si deve dare un po' di premura, entro la settimana corrente, mandarmi senza fallo il Castelli, ed anche il Carlo, per il contratto di Roncaglia. In quanto poi alla mia mediazione non ne parlo avendo già lettere sottoscritte dalla S. V. per il 4. per 100. Resto col salutarla distintamente e mi creda sempre suo umilissimo servo ed amico

Bossi Pietro
Organista

[Pagina 2 verso]

1865. 21. Marzo

Bossi da Morbegno p Roncaglia e Mantello

1865.28. Marzo = Riscont.[rata] Che fra pochi giorni, ed appena la stagione lo permette si andrà sul luogo.¹

¹ Da diversa mano.

Passa circa un anno:

- n. 137BoP. Data 12/02/1866

All 'Esimio Cavaliere
Signor Serassi Giacomo
in Borgo Pignolo
Bergamo

Egregio Sig.^r Serassi Giacomo!

Ascrivo a mio dovere, il significarle d'avere, testé, tenuto discorso colla Fabbricceria di Sacco, ove col di Lei nipote, Signor Carlo, trattammo pel progetto d'un organo nuovo del valore d'It. L. 6600. la quale mi avrebbe incaricato di comunicare alla S. V. come dessa si troverebbe dispostissima di far fare questo organo e pagarlo subito mediante però lo sconto dell' otto per cento. Perciò sono a pregarla di palesarmi le sue intenzioni in proposito, onde possa parteciparle alla sud.^a Fabbricceria. In pari tempo è d'uopo notificarle che sono estremamente sorpreso, come avendo il sud.^o Sig.^r Carlo già stipulato il contratto dell'organo di Roncaglia sulle It. L. 3600, anzi avuto, all'atto di questo, già un anticipazione d'It. L. 1000. (come mi hanno assicurato i Fabbricieri Sig.ⁱ Bonola e Paganetti) mi abbia egli tenuto all'oscuro dicendomi invece che aveva salvato la di Lei approvazione. Cresce eziandio il mio stupore vedendomi ritardare la convenuta somma del quattro per cento, in compenso della mia mediazione appena stipulato il contratto. Mi faccia grazia pertanto a chiarirmi di ciò con un suo scritto, giacché io non posso comprendere la cagione, ed a non più ritardare a spedirmi la intesa somma, se Ella ha piacere ch'io mi adoperi // in favore alla di Lei rinomata Fabbrica. Ho l'onore frattanto di riverirla colla più profonda stima e rassegnarmi
Della S. V. Ill.^{ma}

Devotiss.^{mo} ed Obl.^{mo} Servo
Bossi Pietro Organista

Morbegno 12. Febbraio. 1866.

[Pagina 2 verso]

1866. 12. Febbrajo

Morbegno = M.^o Bossi

1866. 15. di = Risc. [Riscontrata] autorizzandolo a ridurre il Contratto di Sacco a L. 6300, e promettendo la provigione metà al Contratto e metà al Collaudo¹

¹ Da diversa mano.

Dopo circa ventidue giorni vengono spedite contemporaneamente due lettere:

- n. 138BoP. Data 04/03/1866

All'Esimio Cavaliere

Sig.^r Serassi Giacomo

Celebre Fabbricatore d'Organi

Bergamo

Preme

Egregio Sig.^r Serassi Giacomo!

Come Le diceva nell'ultima mia che quest'oggi si sarebbe deciso sull'affare dell'organo, mo che appunto si sono presentati i fabbricieri per combinare. Ma mi dispiace il doverle dire che quest'oggi la cosa è cambiata, essendoché tanto per riflessi della Fabbriceria stessa, come per consiglio dei Parrocchiani, vorrebbero restringere il progetto godendo tutto quel poco di buono che vi è del vecchio organo, massime parlando della facciata. Per cui fa d'uopo una nuova visita sul luogo e fare un nuovo Progetto, per la qual cosa io per maggiormente guarentire codesta Fabbrica della mia asserzione ho creduto bene di far firmare il primo e secondo de' fabbricieri, che è qui presente.

Colla massima stima pertanto mi protesto

Della S. V. Ill.^{ma}

Dev.^{mo} ed Obl.^{mo}

Bossi Pietro Organista

Il primo Fabbriciere

Belatti Bemardo Fabriciere

Il secondo fabb.^e Vaccinelli Domenico fabbricere

Morbegno 4. Marzo. 1866.

[Pagina 2 verso]

1866.4. Marzo

Bossi p Sacco¹

¹ Da diversa mano.

Stesso giorno:

- n. 139BoP. Data 04/03/1866

Sig.^r Serassi Giacomo

Spiegherò ora meglio la cosa. Accade dell'organo di Sacco lo stesso caso di quello di Roncaglia. Vi fu tra i Parrocchiani chi ha suggerito a quella Fabbriceria che per maggior risparmio si potrebbe godere tutto quel poco di buono che vi può essere nel vecchio organo, e la Fabbriceria considerando gli attuali suoi mezzi stima prudente l'attenersi a questo consiglio. Io per quanto mi sia adoperato a metterle sott'occhio questo e quel vantaggio costruendolo tutto in nuovo non potei persuaderla. Vogliono un organo discreto però ancora. Il contratto Le assicuro si farà di certo, ma è necessario ch'Ella mandi il Sig.^r Castelli a preferenza d'altri. Attendeva verso la fine del p.^o p.^o Febbraio la mia provvigione sopra l'organo di Roncaglia, siccome mi aveva promesso nell'ultima sua, cui appoggiato sopra tale promessa ho contratto anch'io alcuni impegni, quali devo soddisfare. Perciò mi rivolgo nuovamente alla S. V. Ill.^{ma} supplicandola a volermi al più presto soddisfare, e se può mi fa somma grazia // a rimettermi la somma intera dei centoquarantaquattro franchi L. 144. La prego di nuovo di spedire il Castelli senza alcun fallo intanto che la Fabb.^a è disposta al contratto, e spero che il suo degno agente verrà a Bergamo col sud.to contratto stipulato. Colgo l'occasione di salutarla e pregandola in pari tempo di estendere tanti saluti alla sua famiglia, non che al caro Castelli.

Della S. V. Illust.a
Umilis.o Suo Servo
Bossi Pietro Organista

Morbegno 4. Marzo. 1866.

A distanza di ventiquattro giorni:

- n. 140BoP. Data 28/03/1866

Signori Fratelli Serassi
Fabbricatori d'Organi
In Bergamo

Carissimo Amico

Morbegno 28. Marzo. 1866.

Ti ringrazio del vaglia delle ital.^o L. 140. dico centoquaranta che mi ai spedito il 26. corrente. Appena ricevetti la tua lettera mi portai a Sacco per presentare alla sudetta Fabb.a e far conoscere la tua intenzione. La Fabbriceria mi ha incaricato di rispondere alla dita Serassi che all'atto del contratto vi sono in contanti ital.^o L. 600., al collaudo vi sarà una somma di it.^o L. 700. e la rimanenza da pagarsi entro due o tre anni non più, ma la sua intenzione è di godere tutta la facciata ed anche qualche canna di ma-

teria mista se è possibile, e di ridurre un progetto un po più ristretto del primo, se tale intenzione ti pare di accettare, spedisci pure il Castelli che allora la cosa si fa entro due ore altrimenti non facciamo niente, ma ci vuole il Castelli perdio santo, se a codesta condizione non puoi accettare non abbi per torto ma sono incaricato di scrivere ad un'altro fabbricatore, queste sono le precise parole dette a me dalla Fabbriceria di Sacco. Ora se ti preme di fare questo contratto non dormire così tanto, ma spedisci il tuo agente e ti garantisco che il contratto sarà fatto e forse buono più di quello che si pensa. Se fosse possibile di trovarsi qui la seconda festa di Pasqua il Castelli si potrebbe risparmiare la strada di andare anche in Sacco essendo qui tutte le Domeniche i fabbricari di detto Comune. Avrei piacere però di essere avvertito con una lettera della Dita per poter avvisare i sudetti fabb.^{ri}

L'amico Bossi Pietro Organista

Dopo diciotto giorni:

- n. 141BoP. Data 16/04/1866

Ai Signori Fratelli Serassi
Celebri e Valenti Fabbricatori
d'Organi in
Bergamo
Contrada Borgo Pignolo

Urgente

Pregiatissimi Sig.^{ri} Fratelli Serassi

Non ricevendo verun riscontro da Voi all'ultima mia 28. perduto marzo, vertente sull'oggetto dell'organo di Sacco, mi lusingava vedervi arrivare alcuno di Voi per definire l'affare, e con tale speranza tenni lusingata anche la Fabbriceria di detta Parroc. l.e. Ma ora vedendo trascorso un dato tempo senza vedervi in persona, né vostri scritti, ed incalzato più che mai dalla sud.^a Fabb.^a, sono costretto a scrivervi per l'ultima volta, dichiarandovi per parte di essa, che se intendete di venire a contrattazione colla med.a mi scriviate tosto, ovvero portatevi al più presto costà, od in caso che non crediate accettare Voi altri, fatemelo almeno sapere, poiché ho l'arbitrio da essa di rivolgermi ad altro fabbricatore. Io attenderò pertanto ancora per questa settimana, o Voi o vostra risposta, e passata questa senza, mi rivolgerò senza indugio altrove. Ciò vi serve di norma. Persuaso però che non mancherete o in un modo o nell' altro, passo a riverirvi con tutta stima per parte pure di mia moglie, pregandovi eziandio di estendere i miei doveri anche all'amico Castelli, mentre mi protesto.

Vostro Obbl.^o amico
Bossi Pietro Organista
Morbegno 16. aprile. 1866.

[Pagina 2 verso]

1866. 16. Aprile

M.^o Bossi p Sacco

1866. 19. Aprile = Riscont.^a che riduca come meglio crede il Progetto, e faccia conoscere la somma che la Fabb.^a intende di spendere.¹

¹ Da diversa mano.

Passa oltre un mese e mezzo:

- n. 142BoP. Data 06/06/1867

Al Sig.^r Castelli Giovan Battista
Agente della Casa Serassi
Fabbricatori d'Organi in
Bergamo
Contrada Borgo Pignolo

Urgentissima

Castelli Carissimo

Morbegno addì 6. Giugno. 1867.

Voi non ignorate che fino dal primo anno che fui costà, tentai presso questa Fabbriceria più volte di farmi riattare l'Organo che si trovava già d'allora alquanto ammalorato. Ma per quanto incalzassi, non potei mai ottenere l'intento. Ora essendosi manifestato in esso un nuovo guasto presi occasione di ritentare il colpo, e questa volta vi riuscii. Convinta essa pure la Fabbriceria dall'assoluta necessità aderì alla mia supplica, comettendomi di stendere un dettaglio approssimativo delle fatture di restauro, non che di quelle d'amplificazione che desidero. L'eseguii adunque a seconda delle mie poche idee, cui lascio poscia a voi la cura di correggerlo d'ampliarlo secondo che richiederà. Interrogato io pure dalla Fabbriceria locale per la scelta del fabbricatore, io, a preferenza d'ogni altro, le ho proposto la rinomatissima fabbrica Serassi, per cui a giorni verrà la medesima invitata per tale lavoro dalla Fabbriceria o ne darà facoltà a me. Comunque sia, io intanto sono ad interessar voi perché possiate persuadere i Sig.ⁱ Serassi di lasciar venire voi, o solo od accompagnato se vogliono da Carlo o dal Vittorio, come credono, poichè per alcuni motivi che non posso accenare è bene che venite anche voi. Vi prego adunque di avvisare i medesimi di ciò e risponderemi subito se intendono di accondiscendere o no, che nel caso i Sig.ⁱ Serassi non vi mandasse voi per questo contratto, dite che mi lavo piedi e mani, e non prenderò più interesse per la dita. Salutandovi unitamente a mia moglie, vi prego di salutarmi la famiglia Serassi.

Vostro amico Bossi Pietro Organista

[Pagina 2 verso]

1867.7. Giugno
Bossi da Morbegno¹

¹ Da diversa mano.

Lo stesso giorno:

- n. 143BoP. Data 06/06/1867

Sig.^{ri} Serassi

In aggiunta alla lettera qui unita vi accludo il presente biglietto, esortandovi a spedire il Castelli quanto prima per l'affare in discorso, cui vi assicuro non farà il viaggio indarno. Questa Fabbriceria ha proprio desiderio e bisogno d'intendersi personalmente giacché ins[is]ta di voler conservata almeno la facciata del vecchio organo opinando che è bella e buona essendo stata da taluni dell' arte assai lodata, ed in punto al pagamento vi guarentisco non farete più di tre rate. Insomma Vi ripeto che se mandate il Castelli è affare bell'è fatto e se volete con Vostro buon interesse, ed in questa occasione sarà facile che ci possiamo conciliare anche con quelli di Mantello. Quello che più Vi prego si è sollecitare, perché prima di tutto devo farvi sapere che si sono presentati altri Fabbricatori, e malgrado che io sostenga la parte in vostro favore dissuadendoli a non imbrattarsi con altre Ditte, alle volte vedendo la vostra indolenza potrebbero cedere; ed in secondo luogo anch'io sono stanco di fare tante strade inutilmente da // Morbegno a Sacco. Attendo adunque il Castelli entro il corrente mese senza alcun fallo, ma con un po' d'agio perché possiamo portarci anche a Mantello. Frattanto Vi riverisco con tutta stima anche a nome di mia moglie, pregandovi di passare i nostri doveri anche al degn.^{mo} Castelli.

Vostro Obbl.^{mo} amico
Bossi Pietro Organista

6800 -
500
<hr/>
6300 -
400
<hr/>
5900
<hr/>

1°	1900 al Collaudo
2°	1500 un anno dopo
3	1500 due anni dopo
4	1000 tre anni dopo ¹
<hr/>	
	5900

¹ Calcoli scritti da Pietro Bossi.

Non si sa il seguito, cioè come è andato a finire il progetto Bossi. Sta di fatto che la Fabbrica di Morbegno non ha fatto alcun lavoro, per cui le proposte e le pressioni su Castelli erano fuori tempo. Dopo tale lettera termina la corrispondenza tra Pietro Bossi e i Serassi.

XIV - CONCLUSIONI

La Valtellina, famosa per le sue bellezze naturali e per i vini prelibati, custodisce, tra i tesori architettonici, pregevoli organi con sontuose casse di lunga e ricca storia, che già nel sec. XVI indicano la ragguardevole tradizione organaria. Attualmente gli strumenti presenti, il cui numero è circa centoventi su centoquattro parrocchie, sono per lo più ottocenteschi; pochi, invece, sono quelli settecenteschi, ancor meno quelli seicenteschi. Abbiamo constatato che quel territorio ha una straordinaria importanza nell'arte organaria lombarda per tre motivi: per il passaggio di organari nord europei; per la presenza nel Seicento di costruttori locali assai validi che hanno diffuso in altre province un'organaria di qualità, arricchita da influenze tedesche; per l'attività di grandi artisti forestieri tra cui i Serassi di Bergamo.

Questi sono attivi per centoventisei anni (dal 1749 al 1875) e diventano veri punti di riferimento per la formazione del gusto musicale del territorio. La loro attività è documentata da quattordici lavori, di cui sei ancora presenti, ed esprime un'organaria fatta di precisione e di arte.

Nell'operare serassiano è possibile vedere delle costanti e delle variabili. Tra le prime abbiamo individuato: la qualità di lavoro secondo il classico parametro che l'opera sia pregiata, efficiente, duratura;⁸⁷ il rispetto dei patti contrattuali. Tra le seconde abbiamo notato: l'attenzione a nuove idee che i nostri interpretano in maniera continuativa e propositiva. Non possiamo dire in che misura furono influenzati dall'arte autoctona, crediamo non in modo marginale, dato il valore di questa.

L'analisi mette in luce come la presenza di questi celebri organari sia stata propositiva, qualificata e determinante nell'organaria valtellinese. In effetti i nostri vi lasciano un segno indelebile. Ancor oggi lo testimoniano i sei strumenti che esprimono un'organaria fatta di gusto straordinario e di legame con la storia; infatti i nostri riutilizzano numerosi e preziosi reperti seicenteschi, periodo d'oro dell'organaria valtellinese. I Serassi, da questa secolare esperienza, acquistano ed esprimono valori genuini della tradizione, nel solco della più nobile espressione sonora.

⁸⁷ «... sono però di ferma opinione di non deviare un istante dall'esercitar l'arte con tutto il decoro, acciò le opere siano durevoli pregiate, perfette, ed abbino le condizioni prescritte da Vitruvio, ove dice: *In conficiendis machinis tres qualitates requiruntur, comoditas firmitas delectatio*», G. SERASSI, *Sugli organi. Lettere*, cit., p. 16.

APPENDICE

*I. Organari di scuola Serassi che hanno lavorato in Valtellina. Dati sulla loro attività***Fra Damiano Damiani**⁸⁸

Nel 1828-29 costruì l'organo della chiesa di S. Pietro in Samolaco di Valchiavenna e nel 1835 un organo della chiesa collegiata di S. Lorenzo a Chiavenna.⁸⁹

Egidio Sgritta⁹⁰

- nel 1870-72 ricostruì l'organo della chiesa parrocchiale di Teglio;⁹¹
- nel 1892 lavorò nel santuario di Gallivaggio: «Il vecchio strumento, [Rejna di Como 1759] del quale furono conservate tutte le canne di facciata e il flauto in ottava, veniva rimosso nel 1892, quando Egidio Sgritta "Fabbricatore d'organi in Iseo" costruì quello nuovo». L'organo sull'ordine di 16 piedi aveva una tastiera di 56 note (Do-Sol₂) e di 26 registri pari a 984 canne; costò Lire 3500:00;⁹²
- nel 1892-93 restaurò l'organo della chiesa parrocchiale di S. Giovanni Battista di Campodolcino; nel 1895 intervenne per una riparazione; lo strumento nel 1965 venne ceduto alla chiesa di Somaggia;⁹³
- nel 1891 ricostruì l'organo della Basilica di S. Lorenzo in Chiavenna, collaudato da Bartolomeo Pozzolo maestro di cappella del duomo di Como: nel 1894 lo revisionava e nel 1896 veniva saldato.⁹⁴

⁸⁸ Cfr. G. BERBENNI, *L'organaro Damiano Damiani, frate cappuccino* in «Atti Ateneo Scienze Lettere e Arti di Bergamo», vol. 69°, a. a. 2005-06, cit., pp. 237-292. ID., *Il bergamasco frate Damiano Damiani, organaro cappuccino*, «Bollettino ceciliano», Associazione Italiana S. Cecilia. Rivista Musica Sacra. Periodico mensile. Anno 103°, n. 1. Gennaio 2008, pp. 6-9. ID., *L'organaro Damiano Damiani, frate cappuccino* in «Collectanea Franciscana», Roma-Assisi, Cappuccini Trimestrale, Rivista internazionale fondata nel 1932, Roma, n. 79, 2009, 1-2, pp. 221-294.

⁸⁹ D. SOSIO, *Cinque secoli di arte organaria in Valtellina e Valchiavenna*, cit., p. 86.

⁹⁰ Sugli organari Giovanni Giudici e nipote Egidio Sgritta cfr. G. BERBENNI, *Organi storici della provincia di Bergamo*, Provincia di Bergamo, Monumenta Bergomensia LXIX, Bergamo, Grafica e Arte, 1998, pp. 87-88; ID. *Organi, cembali e pianoforti, campane, organetti e pianoforti a cilindro*, cit., pp. 35-36. ID., *Giovanni Giudici ed il nipote Egidio Sgritta: valenti costruttori d'organi (1836-1903)*. Collana d'arte organaria. Associazione culturale "Giuseppe Serassi", vi, settembre, 2012. Direzione scientifica a cura di Giosuè Berbenni - Federico Lorenzani Guastalla (RE), Progetto grafico: Horizon Studio - Rivarolo Mantovano (MN), Stampa: Tipografia Litografia Gerevini s.n.c. - Piadena (CR), pp. 1-128.

⁹¹ D. SOSIO, *Cinque secoli di arte organaria in Valtellina e Valchiavenna*, cit., p. 539.

⁹² *Ibid.*, pp. 297-300. È riportato il progetto.

⁹³ *Ibid.*, pp. 207-08.

⁹⁴ *Ibid.*, pp. 240-241.

Giudici Alessandro⁹⁵

Nel 1872 restaurò l'organo della chiesa della Beata Vergine Assunta a Lovero. Si trattò di «spolverizzazione ed accordatura, previo il totale smontaggio dell'organo. La spesa fu di lire 300.00 circa. Il collaudo fu tenuto dal maestro Carlo Saragozza organista della parrocchiale di Tirano».⁹⁶

Giuseppe Colombo⁹⁷

- 1858-60. Fece di nuovo l'organo della chiesa parrocchiale di Lovero insieme ai fratelli Giuseppe e Giorgio Etori utilizzando molto materiale fonico del vecchio organo Giovanni Battista Rejna 1719-21; la spesa fu di Lire 6000:00; il collaudo avvenne nel giugno 1861;⁹⁸
- 1863. Modificò nella disposizione fonica l'organo Mottironi (1837-38) della chiesa parrocchiale di S. Fedele in Buglio;⁹⁹
- 1862. Ricostruì l'organo della chiesa di S. Bartolomeo di Caspano; il vecchio organo era di Giuseppe Rejna 1730-35;¹⁰⁰
- 1863. Fece alcune riparazioni all'organo Serassi 1787-Carnisi 1850 della collegiata di S. Giovanni in Morbegno.¹⁰¹

Giacomo Locatelli¹⁰²

- 1875. Smontaggio nel 1870 dell'organo Serassi 1852 n. 609 della chiesa parrocchiale di S. Martino di Tirano per lavori strutturali alla chiesa e ricollocazione con relative modifiche della manticeria in altra sede, stabilito con contratto del 5 agosto 1874, per una spesa di Lire 2500:00. In quell'anno Giacomo Locatelli morì in un incidente sul lavoro a Ca' David nel veronese il 13 luglio 1875 a soli 47 anni.¹⁰³ Il lavoro fu completato dagli operai della ditta ed il pagamento a saldo venne effettuato nelle mani del fratello prete don Saverio, tutore dei minori. Lo strumento fu collaudato dal maestro Carlo Saragozza. Il lavoro è segnato al catalogo Locatelli al n. 19;¹⁰⁴
- 1876. Organo nuovo di S. Stefano di Mazzo, opera n. 24. Il progetto Locatelli del 1875 prevede un organo sull'ordine di 16 piedi ad una tastiera di 1183 canne. Il costo dell'opera

⁹⁵ Sugli organari fratelli Alessandro e Giovanni II Giudici (figli di Giovanni I) cfr. G. BERBENNI, *Organi storici della provincia di Bergamo*, cit., pp. 87-88. ID., *Giovanni Giudici ed il nipote Egidio Sgritta: valenti costruttori d'organi (1836-1903)*, cit.

⁹⁶ D. SOSIO, *Cinque secoli di arte organaria in Valtellina e Valchiavenna*, cit., p. 355.

⁹⁷ Cfr. G. BERBENNI, *I Serassi celeberrimi costruttori d'organi*, cit., vol. II, *Maestranze, operai e allievi*.

⁹⁸ *Ibid.*, pp. 353-55.

⁹⁹ *Ibid.*, p. 194.

¹⁰⁰ *Ibid.*, p. 213.

¹⁰¹ *Ibid.*, p. 403.

¹⁰² Sui Locatelli cfr. G. BERBENNI, *Gli organari Locatelli di Bergamo*, cit.

¹⁰³ Cfr. G. BERBENNI, *Gli organari Locatelli di Bergamo*, cit.

¹⁰⁴ D. SOSIO, *Cinque secoli di arte organaria in Valtellina e Valchiavenna*, cit., pp. 545-46.

- è di Lire 6000:00;¹⁰⁵ il vecchio organo 1605 di Cesare Moroni, genero del celebre organaro Costanzo Antegnati di Brescia, veniva ritirato dalla ditta Locatelli e poi venduto alla Fabbrica di Dezzolo S. Andrea di Vilmaggiore, comune di Vilminore di Scalve (BG).
- 1877. Organo nuovo del santuario Beata Vergine di Loreto di Tresivio, op. 24; comportò una spesa di Lire 5000:00; il collaudo fu fatto dal maestro Carlo Saragozza organista di Tirano;¹⁰⁶
 - 1879-80. Organo nuovo della chiesa parrocchiale di Tresivio, opera n. 46; il contratto fu sottoscritto il 3 settembre 1879; l'organo sulla base di 16 piedi ad una tastiera era di 1347 canne; si conservarono le canne di facciata dell'antico organo Giovanni Rogantino 1638; la spesa fu di 5500:00 circa; il collaudo fu fatto dal maestro Carlo Saragozza nel 5 dicembre 1880;¹⁰⁷
 - 1909. Restauro dell'organo di S. Stefano di Mazzo.¹⁰⁸

Alessandro Lazzaroni¹⁰⁹

- 1858. In qualità di operaio della Serassi riparò l'organo di S. Eusebio di Grosotto; cfr. la lettera di Giacomo Serassi alla fabbrica di Grosotto del 22 gennaio 1858 «... Nell'atto che le accusiamo ricevuta della suddetta somma, pensiamo di giovare del nostro lavorante Lazzaroni prima che parta per la Sicilia, per mandarlo tosto costì per le occorrenti riparazioni a codest'organo, ritenuto che codesta stessa Fabbrica come promette colla succitata Sua abbia a versare al medesimo le residue L. 446.83 tuttora dovute a pieno saldo come al conto in calce, al cui oggetto autorizziamo fin d'ora il suddetto nostro lavorante a rilasciarle la corrispondente ricevuta. ...»;¹¹⁰
- 1875. È responsabile per la ditta Giacomo Locatelli della ricollocazione dell'organo Serassi 1852 della chiesa di S. Martino di Tirano dopo la morte di Giacomo Locatelli senior; l'organo era stato smontato nel 1870 per lavori alla chiesa e poi ricollocato in altra sede; nel catalogo Locatelli è segnato al n. 19;¹¹¹
- 1876. Per la ditta Giacomo Locatelli collocò l'organo della chiesa arcipretale di Mazzo op. n. 24; l'organo nel 1876 fu collaudato dal maestro Carlo Saragozza;¹¹²
- 1877. Per la ditta Giacomo Locatelli posò l'organo del santuario laureano di Trevisio op. n. 36;¹¹³
- 1879-80. Per la ditta Giacomo Locatelli collocò l'organo della chiesa parrocchiale dei SS. Pietro e Paolo a Trevisio op. 46; il maestro Carlo Saragozza nel certificato di collaudo del 5 dicembre 1880 ne fa lodevole menzione «... Ciò posto il sottoscritto, non esita a dichiarare il suddetto organo ben meritevole della sua più ampia collaudazione ed altresì di un parti-

¹⁰⁵ *Ibid.*, pp. 366-68.

¹⁰⁶ *Ibid.*, pp. 583-84.

¹⁰⁷ *Ibid.*, pp. 576-80.

¹⁰⁸ *Ibid.*, p. 368.

¹⁰⁹ Alessandro Lazzaroni è allievo dei Serassi dal 1844. Dal 1869 lavora in proprio. Dopo il 1870, anno della fuoriuscita delle maestranze Serassi, lavora per la Giacomo Locatelli. Cfr. G. BERBENNI, *I Serassi celeberrimi costruttori d'organi*, cit., vol. II, *Maestranze, operai e allievi*.

¹¹⁰ D. SOSIO, *Cinque secoli di arte organaria in Valtellina e Valchiavenna*, cit., pp. 321-25.

¹¹¹ *Ibid.*, pp. 545-46.

¹¹² *Ibid.*, pp. 366-68.

¹¹³ *Ibid.*, p. 578.

colare elogio all'artista Signor Alessandro Lazzaroni che lo collocava in opera con ogni sua cura e con sì lodevole riuscita».¹¹⁴

Luigi Parietti¹¹⁵

- nel 1882 restaurò e ampliò (introdusse il secondo organo eco) il monumentale organo del santuario della Madonna delle Grazie di Tirano;¹¹⁶
- nel 1883 ampliò l'organo Carlo Bossi (1814) della chiesa parrocchiale di S. Maurizio di Ponte Valtellina per una spesa di Lire 2.200:00; collaudatore fu il maestro Giovan Battista Rossi (2 dicembre 1883) che lodò il Parietti «... per aver saputo da un organo semplice a sistema antico trarre un doppio organo a doppia tastiera e ridurre le canne vecchie con che sembra un organo tutto nuovo. Il ripieno è pastoso, severo e religioso. Nell'istrumentale è felicemente indovinato il carattere di ciascun strumento. La basseria è forte e vibrata, non tanto però che sovrabbondi alla massa dell'organo. Non è poi a dire del robusto impianto, della solidità della meccanica e della regolarità ed eleganza nella complicazione dei congegni: riporto ad intonazione – l'accordatura è perfetta ...»;¹¹⁷
- nel 1883 restaurò l'organo Marcantonio Bizzarri (1519) - Antegnati (1589) - Prati (ca. 1657) della chiesa del santuario di S. Maria in Campagna;¹¹⁸
- nel 1890 sottoscrisse il contratto per il rifacimento, restauro e ampliamento (utilizzo delle canne e introduzione dell'organo eco) dell'organo della chiesa collegiata di Bormio di 2.230 canne, le cui trattative iniziarono con un progetto del 26 marzo 1882; non poté iniziare i lavori di montaggio per la morte improvvisa del 11 dicembre a Tirano. Così scrive da Bergamo il 20 dicembre il rag. Brasi procuratore della ditta Luigi Parietti:

«Bergamo, 20 dicembre 1890. Alla rispettabile Fabbriceria parrocchiale delle Chiese riunite di Bormio. Sono dolente di significarle la dolorosissima notizia della morte del fu Luigi Parietti Fabbricatore d'Organi da Chiesa avvenuta l'undici anzi in Tirano. Malgrado però l'avvenuta mancanza, la Fabbrica Organi del defunto Parietti, continuerà ancora come prima, e sarà in grado di soddisfare pienamente a tutte le commissioni già avvenute. Di modo che anche l'operazione dell'organo in corso con codesta Fabbriceria, sarà regolarmente compiuta dalla rappresentanza fu Luigi Parietti, avendo già in pronta tutti materiali occorrenti per costruire l'organo, e metterlo in opera per l'entrante primavera come era anche intenzione del povero del defunto Luigi Parietti. Ma per far fronte a ciò in conformità agli accordi fatti dal suddetto defunto Parietti con codesta Spettabile Fabbriceria, è necessario a questa rappresentanza di aver sott'occhi il progetto che trovasi presso codesta Pia Causa. Quindi è, che a nome della rappresentanza suddetta, interessa vivamente codesta onorevole Fabbriceria a voler spedire alla rappresentanza della ditta fu Luigi Parietti fabbricatore d'organi in Bergamo, Via Pignolo n. 68 il progetto del suddetto organo per poter dare tosto mano alle

¹¹⁴ *Ibid.*, p. 580.

¹¹⁵ G. BERBENNI, *Organi storici della provincia di Bergamo*, cit., pp. 89-90.

¹¹⁶ D. SOSIO, *Cinque secoli di arte organaria in Valtellina e Valchiavenna*, cit., p. 558.

¹¹⁷ *Ibid.*, p. 453.

¹¹⁸ *Ibid.*, p. 88.

finali operazioni richieste per la regolare posizione in opera dell'organo medesimo in codesta prepositurale per la prossima entrante primavera. In attesa p/La ditta fu Luigi Parietti rag. Gaetano Brasi»;¹¹⁹

I lavori vennero eseguiti da Giuseppe Cavalli (figlio) di Piacenza con il materiale già preparato dallo stesso Parietti, il cui collaudo, non definitivo, venne fatto il 18 novembre 1891 dal maestro Pozzolo organista del Duomo di Como, prevenuto e, in parte, incompetente in quanto contestava la tipologia dell'organo meccanico con registri spezzati; gli accorgimenti e modifiche a seguito della citata perizia vennero fatti dalla ditta Giuseppe Rotelli di Cremona sotto la direzione del maestro Ramella di Milano, rappresentante della ditta Parietti;¹²⁰

- nel 1890, tra il 18 agosto e il 11 settembre, revisionò l'organo Locatelli della chiesa parrocchiale di Mazzo per la spesa di Lire 330:00;¹²¹
- nel 1890 riparò e ampliò l'organo della chiesa parrocchiale di S. Martino di Tirano dove morì il giorno 11 dicembre; il secondo organo.¹²²

Antonio Ondei e figlio Felice¹²³

- nel 1870 restaurò l'organo della chiesa parrocchiale di S. Giacomo di Roncaglia;¹²⁴
- nel 1874 restaurò l'organo della chiesa parrocchiale di S. Andrea di Civo;¹²⁵
- nel 1874 costruì l'organo del Monastero di Berbenno;¹²⁶
- nel 1876 restaurò l'organo della chiesa parrocchiale di S. Lorenzo di Fusine;¹²⁷
- nel 1877 riformò l'organo della chiesa parrocchiale di S. Lorenzo di Ardenno Masino;¹²⁸
- nel 1879 ricostruì l'organo della chiesa parrocchiale di Sacco;¹²⁹
- nel 1880 restaurò l'organo della chiesa parrocchiale di S. Giacomo di Rasura;¹³⁰
- nel 1880 restaurò l'organo della chiesa parrocchiale di S. Bernardo di Colorina; «Il fabbricatore di organi Antonio Ondei nativo di Bergamo e dimorante in Mello Valtellina l'anno 1880 nel mese di giugno fece la rinnovazione alli registri e al tiratutti»;¹³¹
- nel 1883 fece l'accordatura dell'organo della chiesa parrocchiale di Tresivio;¹³²

¹¹⁹ *Ibid.*, p. 175.

¹²⁰ *Ibid.*, pp. 167-68.

¹²¹ *Ibid.*, p. 368.

¹²² *Ibid.*, p. 558.

¹²³ G. BERBENNI, *Organi storici della provincia di Bergamo*, cit., p. 91. Cfr. G. BERBENNI, *I Serassi celeberrimi costruttori d'organi*, cit., vol. II, *Maestranze, operai e allievi*.

¹²⁴ Cfr. D. SOSIO, *Cinque secoli di arte organaria in Valtellina e Valchiavenna*, cit., p. 489.

¹²⁵ *Ibid.*, p. 263.

¹²⁶ *Ibid.*, pp. 82-83.

¹²⁷ *Ibid.*, p. 291.

¹²⁸ *Ibid.*, p. 125.

¹²⁹ *Ibid.*, p. 494.

¹³⁰ *Ibid.*, pp. 82-83.

¹³¹ *Ibid.*, p. 267.

¹³² *Ibid.*, p. 578.

- nel 1893 restaurò l'organo della chiesa parrocchiale della B. V. Assunta di Biolo;¹³³
- nel 1895 fece la riforma dell'organo della chiesa parrocchiale di S. Caterina di Cevo Valmasino;¹³⁴
- nel 1896 restaurò l'organo della chiesa parrocchiale di S. Marco di Mantello;¹³⁵
- nel 1898 restaurò l'organo della chiesa parrocchiale di S. Giorgio di Cino;¹³⁶
- nel 1898 restaurò l'organo della chiesa parrocchiale di S. Fedele di Mello;¹³⁷
- nel 1899 restaurò l'organo della chiesa parrocchiale di S. Giacomo di Roncaglia;¹³⁸
- nel 1902 restaurò l'organo della chiesa parrocchiale di B.V. Assunta di Biolo;¹³⁹
- nel 1908 restaurò l'organo della chiesa parrocchiale di S. Pietro di Samolaco;¹⁴⁰
- nel 1908 restaurò l'organo della chiesa parrocchiale di S. Sebastiano di Villa di Chiavenna; «restaurato dall'artefice Antonio Ondeï»;¹⁴¹

Dal 1922 ne seguirono altri ad opera del figlio Felice.¹⁴²

Prospero Foglia e figlio Giovanni¹⁴³

Abbiamo notizia di un progetto (1887) della ditta Prospero Foglia di Palazzolo sull'Oglio (Brescia) per il rifacimento dell'organo della chiesa collegiata di Bormio.¹⁴⁴

*2. Progetto e contratto dell'organo Serassi della chiesa parrocchiale di Grosotto, op. 605, anno 1852*¹⁴⁵

«Dettaglio di un nuovo organo di otto piedi reali di tasti 58 dal Do1 al La5, da costruirsi sotto le sottoscritte condizioni e da collocarsi nella Chiesa Parrocchiale di Grosotto Distretto di Tirano.

Denominazione dei registri: Ripieno		
1 Principale Bassi di 16 piedi reali	Canne	24 di legno
2 Principale Soprani di 16 piedi reali	“	34 di stagno
3 Principale I Bassi di otto piedi	“	24 “

¹³³ *Ibid.*, p. 149.

¹³⁴ *Ibid.*, p. 235.

¹³⁵ *Ibid.*, pp. 82-83.

¹³⁶ *Ibid.*, p. 259.

¹³⁷ *Ibid.*, p. 375.

¹³⁸ *Ibid.*, pp. 82-83.

¹³⁹ *Ibid.*, p. 149.

¹⁴⁰ *Ibid.*, pp. 82-83.

¹⁴¹ *Ibid.*, p. 591.

¹⁴² *Ibid.*, pp. 82-83.

¹⁴³ G. BERBENNI, *Organi storici della provincia di Bergamo*, cit., p. 91.

¹⁴⁴ D. SOSIO, *Cinque secoli di arte organaria in Valtellina e Valchiavenna*, cit., p. 164.

¹⁴⁵ *Ibid.*, pp. 315-18.

4 Principale I Soprani di 8 piedi	“	34 “
5 Principale II Bassi di 8 piedi	“	12 “
6 Principale II Soprani di 8 piedi	“	34 “
7 Ottava Bassi	“	24 di piombo/misto
8 Ottava Soprani	“	34 “
9 Duodecima	“	58 “
10 Quintadecima	“	58 “
11 Decimanona	“	58 “
12 Vigesimaseconda	“	58 “
13 Vigesimasesta	“	58 “
14 Vigesimanona	“	58 “
15 Trigesimaterza	“	58 “
16 Trigesimasesta	“	58 “
17 Quadrigesima	“	58 “
18 Quadrigesimaterza	“	58 “
19 Contrabbassi con Ottava	“	18 di legno
20 Timballi in tutti i tuoni	“	13 “
21 Tremolo al pedale	“	4 “
	Totale Canne	835

Istromentazione		
22 Corni da Caccia in tuba dolce	Canne	12 di legno
23 Cornetto in Ottava	sotto due movimenti	“
24 Cornetto in Duodecima		“
25 Cornetto in Quintadecima		“
26 Cornetto in terza Maggiore		“
27 Fagotto Bassi	“	24 “
28 Trombe Soprani di 8'	ad ancia	“
29 Clarone Bassi		“
30 Corno Inglese	“	34 di piombo
31 Viola Bassi	“	24 di stagno
32 Flauto Traverso ossia Fluta	“	34 “
33 Flauto in ottava al Do n. 6	“	46 di piombo
34 Ottavino soprani	“	34 di stagno
35 Voce Umana	“	34 di piombo
36 Bombarde di 12 piedi ad ancia	“	12 di legno
37 Campanini alla tastiera	“	22 di bronzo
38 Banda Turca composta dall'Albanese a pelle Sistro Chinese e Piatto vero di Smirne con Rollo a Canne	“	4 di legno
	Totale Canne	1331

Giochi ed Oggetti di Meccanica:

Terza mano pei tasti soprani mediante di un apposito pedale.

Pedaletti diversi per introdurre parzialmente ed anche a brevi spazi gli istromenti più usati - recente invenzione degli assuntori - che riesce sommamente utile al suonatore massime per l'odierno genere di musica istromentale.

Tiratutto I per il solo Ripieno senza predisposizione delle manette.

Tiratutto II per ogni registro mediante predisposizione.

Tiratutto III per soli istromenti ad ancia.

Somiero per il principale bassi di 16 piedi.

Somiero per i timballi.

Somiero per il tremolo all'ultimo pedale.

Somiero per i corni - ossia per le prime dodici canne di legno -.

Somiero per le bombarde.

Somiero per il Rollo a canne.

Pedaliera distesa di noce con molle di ottone.

Tastiera d'osso ed ebano ad uso pianoforte.

Catenacciature diverse di ferro sano, legate in ottone e smerigliate ad olio.

Condutture del vento.

Crivello in cartone.

Legature in legno.

N. 7 - sette - grandi mantici impellati entro e fuori.

Giuochi diversi pel Rolante e Sistri con apposito pedale interno.

Registature a manette e quant'altro mai può occorrere per rendere l'opera possibilmente perfetta.

Il presente progetto viene dal sottoscritto presentato all'Illustre Fabbriceria di Grosotto sotto le seguenti condizioni:

1° L'organo di cui trattasi sarà ultimato se viene tosto accettato entro e non oltre l'anno 1853.

2° Sarà facoltativo alla Fabbriceria Committente di assoggettare a sue spese il novo organo, appena ultimato, a rigorosa visita di Collaudo di qualsivoglia probo ed esperto artista e gli assuntori Serassi saranno tenuti a rifare, o correggere quanto venisse trovato male eseguito. Coloro che verranno occupati alle posizioni in opera dell'organo avvertiranno otto giorni prima la Committente Fabbriceria del giorno in cui sarà del tutto compito onde disponga alla Collaudazione.

3° Gli assuntori Serassi si obbligano alla gratuita manutenzione della nuova opera per anni due decorribili dal giorno del Collaudo o consegna come sopra e ciò soltanto riferibilmente ai guasti che potessero imputarsi in forma probante a riconosciuto difetto di materiale o di costruzione, esclusi perciò i casi fortuiti, come fulmine, terremoto, acqua, incendio, tanto ingorgo di calcinacci od altro nelle canne e rosicatura dei topi ecc.

4° La committente Fabbriceria rimane obbligata a far praticare a tutte sue spese tutto quello spazio che verrà indicato sia riguardo alla cassa, sia per il locale dei mantici.

5° Il prezzo della suddetta opera viene dal sottoscritto limitato a L. 10.900, diconsi austriache dieci mila e novecento metalliche sonanti esclusa la carta monetata e biglietti del Tesoro ed ogni surrogato.

Il pagamento viene dal sottoscritto a maggior comodo della Fabbriceria partito nel modo seguente: per 1/3 ad opera collaudata, gli altri 2/3 nel periodo di anni 5 decorribili dal giorno del collaudo o consegna, senza decorrenza d'interessi al domicilio della ditta sottoscritta in Bergamo.

6° In aggiunta al suddetto corrispettivo la Fabbriceria Committente dovrà fornire ai lavorati Serazzi ed a uno rappresentante la ditta il vitto e l'alloggio nel tempo della posizione in opera del novo istromento, un garzone d'aiuto per alzare i mantici, i travetti per l'appoggio de' somieri e mantesi e la corda per i suddetti mantesi.

7° Sulle somme che la Fabbriceria anticipasse in conto del suddetto prezzo, le verrà scontato a suo favore l'interesse di anticipazione in ragione del 5 per cento ed egualmente decorrerà a favore dei Serassi l'interesse del 5 per cento sulle somme che credessero in mora dalle epoche stabilite.

8° Il vecchio organo ora esistente si valuta a L. 700, diconsi settecento. Restesi però libera la Fabbriceria di alienarlo se ciò crederà, entro il termine che verrà consegnato quel nuovo. Quando invece la Fabbriceria non abbia altrimenti esitato, il detto organo s'intenderà di ragione Serassi per il suddetto prezzo da imputarsi a degrado dell'ultima rata.

Dall'I. R. Fabbrica

Grosotto 30 giugno 1852 - Per I Fratelli Serassi F. Carlo Serassi.

Postilla al contratto:

Dietro trattative si venne a modificare il progetto e condizioni qui retro:

1° Al Cap. 5° il prezzo della suddetta opera viene fra le parti combinato in austriache L. 7.500, diconsi austriache lire settemille cinquecento pagabili subito collaudato l'organo nuovo, il collaudo s'intende che abbia luogo appena ultimato, e gli assuntori Serassi avvertiranno quindici giorni prima la Fabbriceria onde disponga per il suddetto collaudo.

2° Al Cap. 6° s'intende che rimarrà a carico della suddetta Fabbriceria l'alloggio, la legna, i lumi, il carbone, l'aiuto di un garzone per alzare i mantici, i travetti per alzare i mantici e la corda per i suddetti mantici, eccettuato il vitto.

3° Al Cap. 8° s'intende che l'organo vecchio rimarrà di proprietà dei Serassi oltre il suddetto prezzo.

4° La Fabbriceria si riserva il diritto d'impetrare dall'I. R. Delegazione l'autorizzazione per la stipulazione del suddetto contratto.

P.S. - Si aggiunge: l'Organo di cui trattasi sarà costruito a tutta regola d'arte con nuovi materiali della più scelta qualità e senza risparmio e facilitazione alcuna.

La Delegazione

Stoppani

Rizzi

La Fabbriceria

G. Ambrosiani Parroco

Robustelli Fabbricere

Per i Fratelli Serassi

Serassi Carlo Comproprietario».

3. Progetto e contratto dell'organo Serassi della chiesa santuario Beata Vergine delle Grazie di Grosotto del 31 agosto 1873¹⁴⁶

«In seguito ad analoghe trattative avute di presenza tra la sottoscritta Fabbriceria della chiesa del Santuario della B.V.M. di Grosotto, ed il sottoscritto, proprietario del Regio Stabilimento d'Organi in Bergamo, si sono addivenuti alla stipulazione del presente contratto in duplo originale da conservarsi uno per ciascuno.

I sottoscritti, formanti la Fabbriceria, danno ordine ed acquistano, salvo quanto in appresso da conservarsi del vecchio organo alla ditta Fratelli Serassi, la quale assume per sé ed eredi la

¹⁴⁶ In M. MANZIN e G. ROBUSTELLINI, *La tradizione organaria nel Santuario di Grosotto*, cit., documento in Archivio parrocchiale.

costruzione e la posizione in opera dell'organo di cui viene al presente atto unito l'analogo progetto formante parte integrale delle convenzioni qui di seguito descritte.

1°. L'organo sudetto sarà ultimato per la festa della B. V. M. scadente il 18. 7bre 1874 e prima se sarà possibile.

2°. Sarà in facoltà della parte committente di assoggettare tosto ultimata la rinnovazione dell'organo, ed a spese della parte committente, a rigorosa visita di collaudo da persona proba ed onesta, benvista d'ambo le parti, la ricostruzione del suddetto organo; e le parti che venissero giudicate male costruite verranno dal sottoscritto rinnovate e corrette.

3°. Il ristretto prezzo è di italiane lire cinquemilla e duecento cinquanta L. 5250, pagabili per italiane L. 1000, diconsi italiane lire mille, all'arrivo del materiale sopra luogo, per italiane lire 2/m, diconsi italiane due milla al collaudo, le rimanenti italiane lire 2250 pagabili in tre rate di L. 750.00, diconsi italiane lire settecento cinquanta, nei tre consecutivi anni dall'atto del collaudo; sarà però in facoltà della Fabbriceria di pagare la sudetta somma anco allo spirare del triennio, sempre però nel caso di morale impossibilità, promettendo la medesima fare il possibile e senza nessun sconto, soddisfare ai propri impegni nelle rate stabilite, al che il Fabbricatore si obbliga a dare una generale ripassata all'organo già da lui fabbricato nella parrocchia, e cambiare l'Ottavino bassi e sostituirvi la Violetta Soprani.

4°. In aggiunta al sudetto prezzo la committente Fabbriceria fornirà agli assuntori l'alloggio, lumi, legna, e quanto può bastare per fare il relativo mantenimento in casa particolare, non escluso il carbone ed i lumi che possono occorrere durante la collocazione della rinnovazione dell'opera.

5°. Tutte le opere murarie che da falegname che possono occorrere alla cassa e stanza dei mantici, nonché i pochi travetti per l'appoggio dei somieri e mantici, ed un garzone di aiuto anche per alzare i mantici si intendono a carico della parte committente.

6°. Tutti i materiali d'avanzo s'intendono di ragione del Fabbricatore, però se la Fabbriceria intenderà di approfittarsene diversamente pagherà agli assuntori Serassi oltre il convenuto prezzo altre italiane lire cento, diconsi L. 100.

7°. La condotta da Bergamo a Colico sarà a carico Serassi e da Colico a Grossotto a carico Fabbriceria tanto del vecchio materiale che il nuovo.

8°. Il collaudo s'intende che abbia luogo subito ultimato la sudetta operazione.

PROGETTO				
Estensione della tastiera		Tasti N. 58		
Bassi	N. 24			
Soprani	N. 34			
N. Progr.°	Denominazione dei Registri	N. canne nuove	N. canne vecchie	Qualità
1°	Principale Bassi di 16 piedi	14	10	Legno
2°	Principale Soprani di 16 piedi		34	Stagno
3°	Principale Bassi di 8 piedi	24		Legno
4°	Principale Sopr. di 8 piedi		34	Stagno
5°	Ottava Bassi		24	Misto
6°	Ottava Soprani	3	31	Idem
7°	Duodecima Bassi e Soprani	58		Misto

8°	Quintadecima	3	55	Detto
9°	Decimanona	3	55	“
10°	Vigesima Seconda	3	55	“
11°	Vigesima Sesta	3	55	“
12°	Vigesima Nona	3	55	“
13°	Trigesima Terza	3	55	“
14°	Trigesima Sesta	3	55	“
15°	Quadragesima	58		“
16°	Quadragesima terza	58		“
17°	Contrabassi		6	Legno
18°	Ottava dei Cont. con app.° registro	12		Detto
19°	Tremolo all'ultimo pedale		4	“
N. 248 N.528				
20°	Campanelli alla tastiera	22		Bronzo
21°	Cornetto in 8a	3	31	Stagno
22°	Cornetto in XII	3	31	Detto
23°	Cornetto in XV	3	31	“
24°	Cornetto in 3 ^a	3	31	“
25°	Fagotto Bassi	24		“
26°	Trombe di 8 Soprani	34		“
27°	Clarone Bassi	24		Stagno
28°	Oboe Soprani	34		Stagno
29°	Corno Inglese Soprani	34		Misto
30°	Viola Bassi	24		Stagno
31°	Flauto Trav.e ossia Flutta	34		Idem
32°	Flauto in 8a Soprani	34		Misto
33°	Ottavino Soprani	34		Stagno
34°	Violetta Soprani	34		Stagno
35°	Voce Flebile	34		Idem
36°	Tromboni di 8 piedi	12		Legno
37°	Banda completa di gran cassa, piatto vero di Smirne, campanelli e rolante a canne	4		Misto
38°	Terza mano			
N. 414 N.124				

RIASSUNTO

Totali canne Ripieno
Idem istromentazione

N. 248	N. 528
“ 414	“ 124
N. 662	“ 652

Totali canne di tutto l'organo

“ 662
N. 1314

OGGETTI DI MECCANICA

Tutti gli oggetti di meccanica, non potendo servirsi degli attuali perché difettosi, e per l'odier-
no metodo, si dovranno fare tutti in nuovo.

Somiero maggiore a vento ed a borsini armato in ottone di invenzione dei proponenti.

Al sudetto somiero sarà collocata doppia catenacciatura, attesa la grande sporgenza dell'attuale
cassa.

Somiero per il Principale di 16 piedi Bassi con catenacciature apposite.

Somiero del Principale Bassi di otto piedi.

Somiero dei Controbassi ed Ottave con apposito registro sulle ottave con catenacciature diverse.

Somiero per il Tremolo.

Somiero per il Rolante.

Somiero per i Tromboni.

Manette e registratura e controregistratura. Tastiera di tasti N. 58 di osso ed ebano.

Pedaliere distesa di tasti N.18.

Crivello, legature diverse e quant'altro può occorrere onde rendere un organo degno di enco-
mio.

Mantici a manubrio di nuova invenzione.

Fatta, letta la presente scrittura con annesso dettaglio, venne dalle parti alla presenza dei testi-
moni firmata.

La Fabbriceria

Tuana

Robustelli

Osmetti

Per la Ditta F.i Serassi

Serassi Carlo proprietario

Gentile Del Curto testimonio alla firma

De Fulco Nicola testimone come sopra

Parroco prevosto V.° F.° Giacomo Ambrosiani

Colombi Francesco organista».

